

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI  
"PARTHENOPE"**



**SCUOLA INTERDIPARTIMENTALE  
DI ECONOMIA E GIURISPRUDENZA**

**Dipartimento di  
Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici**

**Corso di Laurea in  
Management delle imprese internazionali**

*Tesi di Laurea in  
Economia, cultura e civiltà nelle fonti autentiche in lingua  
francese.*

**HECTOR MALOT E LA QUESTIONE  
ECONOMICA DEL XIX SECOLO**

TUTOR  
Chiar.ma Prof.ssa  
Petrillo Maria Giovanna

CANDIDATO  
Delle Donne Luigi  
0252002480

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

<b>INDICE</b>	1
<b>Introduzione</b>	3
<b>I capitolo: <i>Hector Malot</i></b>	
<b>1.1 La vita di Hector Malot</b>	4
<b>1.2 La centralità della Normandia nelle opere di Hector Malot</b>	7
<b>1.3 Contesto storico del XIX secolo</b>	9
<b>1.4 Lo scenario economico della Francia nel XIX secolo</b>	11
<b>1.5 Hector Malot, fotografo della realtà</b>	13
<b>1.6 L'esperienza giornalistica di Hector Malot</b>	23
<b>II capitolo: Analisi dell'opera <i>Baccara</i></b>	
<b>2.1 La Fable</b>	27
<b>2.2 Genesi del romanzo e studio approfondito della realtà</b>	29
<b>2.3 Hector Malot e l'economia del XIX secolo</b>	38
<b>2.4 L'attualità dei temi trattati da Hector Malot</b>	46
<b>2.5 Hector Malot e Giovanni Verga: <i>Baccara e I Malavoglia</i></b>	47
<b>Conclusione</b>	53
<b>Bibliografia</b>	54
<b>Sitografia</b>	57

## Introduzione

La trattazione ad oggetto nel presente elaborato muove dall'analisi attuata durante il corso di *Cultura e testi nelle fonti autentiche di lingua francese* circa la capacità, da parte della letteratura francese, di fotografare la società del XIX secolo. In particolare, la trattazione dell'argomento verte sulla descrizione e valorizzazione dell'opera dello scrittore francese Hector Malot, *Baccara*. Nel corso del 1800 la Francia, e con essa il resto del mondo, viveva un ingegnoso cambiamento, rappresentato dalla Rivoluzione Industriale che interessò plurimi aspetti della vita collettiva, sia dal punto di vista economico che da quello sociale.

Nessun altro fatto storico, salvo la rivoluzione neolitica, è stato così profondamente, così drammaticamente, così inequivocabilmente rivoluzionario come la rivoluzione industriale. La rivoluzione industriale creò una irrevocabile discontinuità nel processo storico. Dopo la rivoluzione industriale il mondo non è stato più e non potrà essere più quello di prima. E il cambiamento è avvenuto nel giro di poche generazioni.<sup>1</sup>

La Rivoluzione Industriale non portò solo ad uno sviluppo tecnologico, come è lecito pensare, bensì anche a delle rilevanti mutazioni nel tessuto sociale e culturale. Circa l'aspetto innovativo ed economico vi fu l'introduzione di nuove importanti fonti di energia che modificarono i metodi di lavorazione di tutti i settori, dal tessile al terziario. Di conseguenza anche l'assetto sociale mutò, attraverso la realizzazione e progressione di nuove classi sociali, rappresentate da operai, imprenditori e proprietari di fabbriche. Inoltre, fu possibile registrare un ingente esodo dalle zone di campagna alle città industrializzate. In questo particolare contesto storico, l'arte e la letteratura assumono dunque un ruolo fondamentale, presentandosi come mezzi utili per descrivere la realtà e, soprattutto, per denunciarne gli aspetti negativi. Siamo difatti alle soglie del Realismo, nato appunto dall'esigenza degli scrittori e artisti in generale di rappresentare la vita quotidiana esattamente come si manifestava dinnanzi i loro occhi, sfruttando la visione della realtà sia dal punto di vista economico-commerciale che umano. Per quanto concerne la Francia, il movimento realista si delinea sotto il nome di Naturalismo, corrente volta ad analizzare la realtà per lo più in maniera scientifica, attraverso l'utilizzo di un punto di vista imparziale, che mira a descrivere in maniera minuziosa gli avvenimenti senza però lasciar spazio a giudizi e riflessioni di alcun genere da parte dell'autore.

È esattamente in questo quadro storico e letterario che si inserisce Hector Malot il quale, seguendo l'esempio di influenti scrittori realisti come Balzac, cerca di rappresentare al

---

<sup>1</sup> C.M. Cipolla, *Introduzione a P.Deane, La prima rivoluzione industriale*, tr.it, Bologna, 1971, pp.IX-XI.

meglio la sua epoca attraverso i propri romanzi e la scelta di personaggi e ambienti specifici. Il fine del presente lavoro consiste dunque nel dimostrare come tale autore sia stato in grado di rappresentare la società del tempo e l'annessa situazione economica e, in maniera più generale, come lo studio economico e quello letterario, sebbene appaiano distanti, possano coesistere e rivelare plurimi aspetti di una data realtà comune. A tal proposito il primo capitolo si incentra sull'analisi dello scrittore Hector Malot e delle esperienze di vita che l'hanno forgiato. Importante è il contesto storico che influenza l'autore ma anche i suoi romanzi, che diventano una vera e propria denuncia. Altrettanto chiara è la rappresentazione economica presente all'interno dei romanzi, simbolo di uno studio attento da parte di Hector Malot che si configura come un osservatore della realtà in tutte le sue sfumature. Nel secondo capitolo, si analizza il romanzo *Baccara* all'interno del quale è possibile rimarcare i tratti caratteristici della letteratura di Hector Malot. Non manca dunque la denuncia alle trasformazioni che la rivoluzione industriale ha portato con sé, ma anche l'analisi di una classe sociale e dei vizi che oscurano la psicologia umana.

## I capitolo: *Hector Malot*

### 1.1. La vita di Hector Malot

Hector Malot nasce a La Bouille in Normandia nel 1830. Di famiglia borghese, trascorre la sua prima infanzia circondato dall'affetto familiare, immerso nel paesaggio normanno che sarà una costante nei suoi romanzi. Importante è la figura della madre nella sua futura vocazione letteraria, definita unica sostenitrice alla quale H. Malot dedicherà il suo romanzo *Les Amants*. Egli infatti scrive :

Je te dédie ce tableau de mœurs dans lequel j'ai voulu retracer fidèlement ce que j'avais observé. Je tiens à placer ce livre sous l'invocation de ta bonté, moins pour sa valeur propre que parce qu'il est mon début dans la carrière des lettres. La veille d'un début, comme le matin d'un départ ou d'un combat, cela doit porter bonheur d'embrasser sa mère.<sup>2</sup>

Il padre di Hector Malot era un notaio che voleva fare del figlio un magistrato. Sin dall'infanzia, Hector Malot inizia a leggere i classici e si rinchiude nel mondo della letteratura. Il padre, vedendo questa tendenza del figlio, che ai suoi occhi sembrava pigrizia, decide di mandarlo nella pensione Heudelay-Lemerdelé.<sup>3</sup> Hector Malot scrive:

Mon père qui voulait faire de moi un homme distingué, c'est-à-dire un magistrat et qui se figurait-il avait vu par les vénères débris du parlement de Rouen, que, pour être juge ou substitut, il fallait absolument savoir quelque chose, mon père se désespérait, et se demandait chaque soir : « Est-il bête ? Est-il paresseux ? » il fut donc arrêté que j'étais paresseux, et que le meilleur remède à m'appliquer, c'était la pension.<sup>4</sup>

Durante il suo soggiorno presso la pensione, Hector Malot continua i suoi studi presso il Liceo Corneille. I suoi compagni, tra cui Jules Levallois, lo ricordano per lo spiccato ingegno nonostante il suo disprezzo per i metodi e l'approccio didattico dei suoi tempi. Jules Levallois, è un importante figura nella vita dell'autore normanno. Di fatti Hector Malot dedica a Jules Levallois, il suo romanzo *Jacques Chevalier* scrivendo:

Un goût vif pour les lettres, une vieille amitié profondément inaltérable nous unissent e nous soutiennent, mon cher Jules. Souvent nous avons puisé à ces sources des inspirations cordiales et de douces consolations. Aujourd'hui et en ta personne je rends à notre alliance

---

<sup>2</sup> Hector Malot, *Victimes d'amour, Les Amants*, Parigi, Flammarion, 1859, p.5. Vittime d'amore, Gli Amanti (traduzione mia)

<sup>3</sup> Hector Malot, *Jacques Chevalier*, Parigi, E. Flammarion, 1860, p.2.

<sup>4</sup> Ibid, p.5.

ce témoignage mérité. En te priant d'accepter ce roman, je désire à la fois consacrer le souvenir de notre intime association de sentiments et de pensées, et remercier autant qu'il est en moi mon fidèle et vaillant compagnon dans la vie et dans l'art.<sup>5</sup>

Successivamente, lo scrittore normanno continua i suoi studi presso il liceo Henri IV e al termine decide di iscriversi alla facoltà di giurisprudenza per assecondare i progetti del padre. Ben presto però, la vocazione letteraria lo spinse ad abbandonare gli studi ed a trasferirsi a Parigi presso l'appartamento di Louis Boulhet, amico di Flaubert. Anche Louis Boulhet aveva lasciato Rouen per trasferirsi a Parigi per vocazione letteraria. Di fatti Malot scrive che i due autori si erano promessi di ritrovarsi per leggersi le loro opere<sup>6</sup>. In un primo momento, Hector Malot aveva puntato sul mondo delle opere teatrali, che a suo parere era il mezzo più veloce e diretto per avere successo e farsi conoscere a Parigi. A tal proposito, egli partì con un dramma di cinque atti che non avrà mai successo, ma sarà la trama di partenza della sua opera Pompon. Dato che il suo debutto nel mondo teatrale non ebbe l'esito desiderato, Hector Malot inizia a scrivere per il *Journal pour tous*, per guadagnarsi da vivere. Nell'opera *Le Roman de mes romans*, Hector Malot, racconta il suo incontro con Jules Simon, direttore all'epoca del giornale. Jules Simon, di cui Hector Malot ha molta stima, gli conferì il ruolo della rubrica *Horticulture*, dato l'interesse e le conoscenze che Hector Malot aveva nel mondo della botanica.<sup>7</sup> Hector Malot trova nel giornalismo la soluzione per non chiedere sostentamento economico al padre che nonostante non potesse opporsi alla sua volontà di scrittore, almeno poteva essere tranquillo che quel mondo gli desse da vivere.<sup>8</sup> Quando i genitori di Hector Malot lasciano la Normandia per trasferirsi a Moisselles, vicino al figlio, Hector Malot lascia tutto e si concentra sulla scrittura del suo romanzo *Les Amants*, appartenente alla trilogia *Victimes d'amour*. Nella redazione del romanzo, Jules Levallois assume un'importanza fondamentale. Sarà, infatti, a quest'ultimo che Hector Malot leggerà volta per volta, le parti del romanzo prima di farlo pubblicare. Sebbene l'auspicio di Hector Malot, fosse quello di farlo leggere alla madre, di fatti egli afferma:

A la vérité, j'aurais pu me rendre compte de l'effet de mes premiers chapitres, en les lisant à ma mère qui avait été grande conteuse d'histoire pour amuser mon enfance ; mais risquer cette consultation, c'était laisser paraître mes doutes, et je ne le voulais pas pour sa tranquillité qui avait besoin d'une foi entière.<sup>9</sup>

---

<sup>5</sup> Hector Malot, *Jacques Chevalier*, op.cit., p.2

<sup>6</sup> Hector Malot, *le Roman de mes romans*, Parigi, E. Flammarion, 1895. Il romanzo dei miei romanzi (traduzione mia)

<sup>7</sup> Ibid., p.7.

<sup>8</sup> Ibid., p.6

<sup>9</sup> Ibid., p.9

*Les Amants* è un romanzo che darà più successo che ricchezza all'autore normanno, tanto che il suo nome inizia a farsi spazio nei salotti del tempo. Di fatti Hippolyte Taine, filosofo, storico e critico letterario francese una volta lette le prime due opere di Hector Malot, *Victimes d'amour* e *Les amour de Jacques*, lo elogia in un articolo del 1865 sul Journal de Débats. H.Taine, considera Hector Malot uno scrittore conosciuto ma non troppo, le cui due opere sono paragonabili alle migliori opere della sua epoca escludendo Madame Bouvary.<sup>10</sup> Lusingato dell'articolo scritto da H.Taine e conscio del suo crescente successo, Hector Malot inizia a scrivere un romanzo ogni anno. Anche la sua carriera giornalistica progredisce, egli diventa giornalista presso *L'Opinion Nationale*, giornale impegnato nella denuncia politica e sociale. Il primo settembre del 1859 sarebbe dovuto uscire il primo numero de *L'Opinion Nationale*.<sup>11</sup> Nel 1867 Hector Malot sposa Anne Dariès, madre di Lucie Malot. Ad Anna Dariès, lo scrittore normanno dedica l'opera Romain Kalbris. Nella dedica ad Anna Dariès, Hector Malot scrive :

Lorsqu'un jour notre fille, commençant à grandir et voulant dans sa curiosité enfantine se faire tout expliquer, te demandera : Que fait donc papa lorsqu'il reste si longtemps enfermé pour écrire ? \_ il est bon que tu puisses la satisfaire. Ce livre sera sa réponse. Alors, en voyant ton nom sur la première page tout près du mien, elle se dira que ces noms ne doivent être séparés ni dans son esprit ni dans son cœur.<sup>12</sup>

Nel 1878 Hector Malot scrive il suo romanzo più famoso, *Sans Famille*. Questo romanzo conosce un successo inaudito, è stato incoronato dall'Accademia Francese ed è stato tradotto in tutto il mondo. Ad oggi sono state fatte molte adattazioni anche cinematografiche, e il protagonista del romanzo, Remì, ha accompagnato l'infanzia di molte generazioni. Hector Malot dedica quest'opera a sua figlia Lucie Malot. Dopo la morte della moglie Anna Dariès, Hector Malot si risposa con Marthe Oudinot de la Faverie. Questo matrimonio ai tempi di Hector Malot fu considerato uno scandalo dato che la moglie era già divorziata, ma anche in questo caso l'autore normanno non smentì il suo animo anticlericale. A Marthe Oudinot de la Faverie, Hector Malot dedica Pompon scrivendole di essere la realizzazione dei suoi desideri. Egli considera infatti la sua seconda moglie come la vera donna dell'artista, appassionata d'arte.<sup>13</sup> Nel 1895 Hector Malot, pubblica il suo ultimo romanzo, *le Roman de mes romans*, opera in cui egli parla di sé stesso e di come ha concepito le sue varie opere. Tale romanzo è da considerarsi come una autobiografia letteraria in cui Hector Malot diventa

---

<sup>10</sup> Hector Malot, *le Roman de mes romans*, op.cit., pp.14-17.

<sup>11</sup> Jules Levallois, *Mémoires d'un critique*, Parigi, La Librerie Illustrée, p.177.

<sup>12</sup> Hector Malot, *Romain Kalbris*, Parigi, Libraire Ch.Delagrave, 1869, p.8.

<sup>13</sup> Hector Malot, *Pompon*, Parigi, Dentu, 1888, p.5.

al contempo narratore e protagonista. Egli, di fatti, nell'introduzione al suo romanzo preannuncia ai lettori che parlerà di sé e a chi non piace ciò è avvisato dall'inizio.<sup>14</sup> L'autore normanno passerà gli ultimi anni di vita a Fontenay-sous-Bois, nello chalet dove morirà nel 1907.<sup>15</sup>

## 1.2. La centralità della Normandia nelle opere di Hector Malot

Tanto che come giornalista, Hector Malot si comporta innanzitutto come un viaggiatore curioso.<sup>16</sup> Sebbene sia molto legato alla Normandia, Hector Malot visita molte volte l'Italia. Egli è un artista completo ed in quanto tale è appassionato di tutte le forme d'arte, come l'architettura, la scultura e la pittura, in particolare quella italiana. Sono stati molti gli studiosi che analizzando la vita e le opere di Hector Malot si sono interrogati sul suo legame con i viaggi e la motivazione che lo spingesse a viaggiare così tanto<sup>17</sup>. A tale quesito egli risponde sulla pagina di copertina del suo carnet di viaggio Italia-Grecia-Turchia: << On voyage pour tuer le temps ou l'employer, le perdre ou l'utiliser, se distraire ou étudier>><sup>18</sup>. Hector Malot non ha di certo viaggiato per ammazzare il tempo, bensì il viaggio è stato per l'autore normanno momento di distrazione e al contempo studio della società, di personaggi, abitudini che l'hanno reso un vero e proprio *cronista* della realtà.<sup>19</sup> I suoi carnet, difatti, sono paragonabili a delle vere e proprie guide moderne nelle quali sono contenuti consigli di viaggio, curiosità, analisi di nuovi monumenti, consigli su come vestirsi in base alle temperature del luogo.<sup>20</sup> D'altronde uno scrittore come Hector Malot, così preciso nelle descrizioni dei luoghi all'interno dei suoi romanzi, non poteva non essere così attento e sistematico nella redazione dei suoi carnet. Nonostante tutti i suoi viaggi e le copiose visite in Italia e in Inghilterra, la maggior parte delle opere di Hector Malot è ambientata nel paesaggio normanno che rappresenta per lo scrittore una sorta di luogo ameno tra il mare e le montagne, ma è anche importante per il commercio, l'agricoltura e le esportazioni in Inghilterra.<sup>21</sup> La Normandia infatti è un luogo di incontro tra storia e cultura, in particolare Rouen che è il paese più ricco di storia, il cui quartiere medievale riporta indietro nel tempo

---

<sup>14</sup> Hector Malot, *Le Roman de mes romans*, op.cit., p.8

<sup>15</sup> In <https://www.amis-hectormalot.fr/hector-malot/lieux-de-vie/>

<sup>16</sup> Myriam Kohnen, *La présence de la mer dans l'œuvre d'Hector Malot*, Perrine revue en ligne de l'Association des amis d'Hector Malot, 2013. Perrine, Rivista online dell'Associazione Degli amici di Hector Malot (traduzione mia)

<sup>17</sup> Bernard Vidal, *La bibliothèque de voyage d'Hector Malot*, Perrine revue en ligne de l'Association des amis d'Hector Malot, 2016.

<sup>18</sup> Ibidem.

<sup>19</sup> Ibidem.

<sup>20</sup> Ibid., p.6.

<sup>21</sup> Myriam Kohnen, *La présence de la mer dans l'œuvre d'Hector Malot*, Perrine revue en ligne de l'Association des amis d'Hector Malot, 2013, p.3.

grazie alle tipiche case a graticcio che ricordano l'epoca di Giovanna D'Arco. Ma questa parte della Francia immersa nella natura è stata teatro anche di una delle pagine di storia più recenti: il 6 giugno 1944, quando in piena Seconda Guerra Mondiale avviene il famoso sbarco in Normandia.<sup>22</sup> E come poteva uno scrittore come Hector Malot non osannare la sua patria natale. E proprio in un paese normanno a Bosc Bénard Commin che Hector Malot fa tre scoperte che lo segneranno per tutta la vita: la lettura dei libri classici trovati nel granaio di casa, l'amore per la botanica e il carattere normanno.<sup>23</sup> Già uno dei suoi primi romanzi, *Les Amours de Jaques* è ambientato in parte a Rouen essendo almeno per la prima parte un'opera autobiografica. Egli racconta nelle prime pagine la mattina che lascia La Bouille per andare nella pensione, scrivendo:

Entraînée par un bon cheval normand, la carriole partie au trot ; et bientôt, à la clarté du jour se levant, la maison et le jardin, avec ses murs de bauge, disparurent dans un léger brouillard. Le chemin fit un brusque coude, et je ne vis plus que le cîmes des ormes et des frênes détachant leurs lourdes feuilles d'automne sur le ciel pâle, qui se martelait de petits nuages cuivrés.<sup>24</sup>

Nelle pagine successive del romanzo, si legge inoltre l'approccio iniziale che il giovane scrittore normanno ebbe nel suo approccio alla città di Rouen:

Jamais je n'avais vu de murailles si froides, des arbres si chétifs, du sable si rempli de cailloux. La cour à peu près carrée était fermée, à son extrémité et en face de nous, par une grande maison avec d'innombrables fenêtres, à gauche, par une galerie couverte en zinc [...]. La grande maison servait aux études, au réfectoire et au dortoir, la galerie en zinc aux récréations les jours de pluie, et le long bâtiment aux leçons de musique, de dessin et à la cuisine.<sup>25</sup>

*Les Amours de Jaques* è solo uno dei molti romanzi in cui Hector Malot scrive della sua terra. Anche nel romanzo *Complices*, l'autore descrive il romanticismo dei bordi della Senna scrivendo:

La douceur du soir, la poésie de la nuit, le mystère de l'ombre, le clapotement du courant entre les îles aux rives confuses, les bruits lointains des vapeurs en marche, le fantastique des brumes flottant sur la rivière.<sup>26</sup>

---

<sup>22</sup> <https://it.france.fr/it/normandia/articolo/normandia>

<sup>23</sup> <https://www.amis-hectormalot.fr/hector-malot/parcours-litteraires/>

<sup>24</sup> Hector Malot, *Jacques Chevalier*, Parigi, E. Flammarion, 1860, p.3.

<sup>25</sup> Ibidem.

<sup>26</sup> Hector Malot, *Complices*, Bibliothèque numérique romanade, 1893. Hector Malot, *Complici*. (traduzione mia)

Infatti, tutto il romanzo *Complices* è ambientato ad Oissel, uno dei piccoli paesi normanni meglio situati vicino alla Senna addossato alla foresta e costruito lungo la riva.<sup>27</sup> Hector Malot scrittore e fotografo della realtà, riesce in alcune opere a descrivere anche la funzione che alcuni paesaggi avevano per la società francese dell'epoca. Un esempio a sostegno di questa tesi è quando quest'ultimo parla di La Bouille, come un luogo di villeggiatura dove si può praticare del canottaggio.<sup>28</sup> Ed è proprio nel XIX secolo che La Bouille, conosce il suo successo come luogo di villeggiatura dove era facile arrivare col il treno. La Bouille era luogo di incontro di viaggiatori, mercanti, marinai e barcaioli che facevano tappa in questo paese per assaggiare le specialità locali. Ed è proprio ciò che descrive Hector Malot anche in *Baccara* scrivendo: <<Jusque-là toutes distractions de la famille consistaient en promenades [...] [qui] quelquefois, en été, se prolongeaient par le château de Robert-le-Diable jusqu'à La Bouille, pour y manger des douillons et des matelotes>><sup>29</sup>. Nel romanzo *Baccara* lo scrittore descrive anche Elbeuf, luogo importante dopo la fine del XVI secolo quando diventa il centro di una manifattura reale.<sup>30</sup> Nel XIX secolo, l'industrializzazione la trasforma in una delle prime città laniere della Francia. In questo caso è interessante notare come attraverso la descrizione di un paesaggio, Hector Malot riesce a descrivere anche un processo storico, che ha coinvolto tutta l'Europa del XIX: l'industrializzazione. Seguendo dunque le opere di Hector Malot, si può costruire un itinerario da seguire per scovare i luoghi più belli ed emblematici della Normandia. Ed è proprio seguendo questa filosofia di pensiero che l'Associazione degli Amici di Hector Malot ha organizzato una passeggiata di 3 chilometri seguendo i luoghi normanni descritti all'interno delle sue opere. Attraverso le descrizioni che l'autore fa all'interno dei suoi romanzi dei luoghi normanni si ha la sensazione di poter percepire l'aria pulita normanna e di contestualizzare in maniera ancora più precisa i personaggi delle sue opere. Inoltre, tali descrizioni sono testimonianze anche del cambiamento che durante il XIX secolo avvenne nelle città e paesi di tutta Europa.

### **1.3. Contesto storico del XIX secolo.**

Analizzare il contesto storico in cui vive un autore è di fondamentale importanza per comprenderlo a pieno. Questo perché innanzitutto il contesto storico aiuta il lettore a comprendere la formazione che ha ricevuto l'artista e soprattutto le influenze che egli ha ricevuto, le idee politiche che egli ha maturato e il tessuto sociale che l'ha circondato. Hector

---

<sup>27</sup> Ibidem.

<sup>28</sup> Hector Malot, *Souvenirs d'un blessé*, Parigi, Libraire Marpon et Flammarion, 1872. Hector Malot, *Ricordi di un ferito* (traduzione mia)

<sup>29</sup> Hector Malot, *Baccara*, Parigi, C. Charpentier et C. Editeurs, 1886.

<sup>30</sup> <https://www.amis-hectormalot.fr/hector-malot/parcours-litteraires/>

Malot è vissuto in periodo di profondi cambiamenti. Dopo la Rivoluzione francese e il periodo di Terrore instaurato dalla dittatura giacobina, Napoleone nel novembre del 1799 fece un colpo di stato in Francia sfruttando i gravi dissesti politici dell'epoca. Con due trattati, quello di Lunéville e quello di Amiens, Napoleone riuscì a ristabilire la pace e a porre fine alle coalizioni antifrancesi. Il 21 marzo del 1804 entra in vigore il codice napoleonico su tutti i territori francesi e poco dopo Napoleone viene incoronato Imperatore dal senato, dando inizio al Primo Impero francese. Dopo numerose vittorie in battaglia, grazie alla Grande Armata attraverso una propaganda nazionalista che gli conferì il consenso popolare, nel 1814 Napoleone perse a Lipsia. Era stata formata una sesta coalizione antifrancesa che costrinse dopo la dura sconfitta, all'abdicazione dell'imperatore. In seguito al suo esilio all'isola d'Elba, Napoleone nel periodo definito quello dei *Cento Giorni* tenta di restaurare l'impero. Tentativo vano che si conclude con la sua sconfitta definitiva a Waterloo nel 1815. Durante il periodo chiamato la Restaurazione francese tra il 1814 e 1815, si tentò dunque di estromettere Napoleone e riportare il trono alla dinastia Borbone. Nel 1815 salì al trono Luigi XVIII che conscio dei cambiamenti sociali e politici avvenuti negli ultimi 25 anni in Francia, diede il benestare alla creazione di una nuova carta costituzionale riservandosi comunque il potere di emanare leggi seppur con il consenso camerale. Dopo il susseguirsi di Carlo X, fratello minore di Luigi XVIII e l'ascesa di Luigi Filippo d'Orleans, nel 1848 la Francia conosce i moti rivoluzionari. Tali moti furono spinti dall'opposizione politica che rifiutava la corruzione del regime e la crisi economica che si diffondeva. Ai moti rivoluzionari dell'epoca presero parte tutti i ceti popolari della città. Le truppe dell'esercito iniziarono a sparare dei colpi contro i manifestanti e tutto questo portò il re Luigi Filippo d'Orleans ad abdicare per non sentirsi colpevole di tale massacro. La sera stessa in cui i repubblicani si riunirono per trovare una soluzione venne proclamata la Seconda Repubblica. La Seconda Repubblica portò molteplici novità sociali, venne istituito il suffragio maschile, venne abolito lo schiavismo. Ci fu una riduzione delle ore di lavoro e si crearono degli atelier a Parigi per dare lavoro a coloro che fossero stati toccati dalla crisi economica. Questa soluzione ebbe vita breve perché alle elezioni successive, quando fu eletta una maggioranza moderata ostile alle innovazioni, il governo provvisorio decise di chiudere gli atelier. Tutto ciò provocò una ribellione popolare che terminò in un bagno di sangue. Si scelse dunque per le prossime elezioni di ispirarsi al modello statunitense in cui l'assemblea e il presidente erano totalmente indipendenti. Venne eletto in questo caso Luigi Napoleone Bonaparte. Luigi Napoleone Bonaparte, anche ricordato come Napoleone III divenne fu sin da subito molto acclamato dal popolo e quando nel 1851 l'Assemblea si oppose a una sua rielezione, egli eseguì un colpo di stato che sciolse l'Assemblea Nazionale e diede inizio al Secondo

Impero.<sup>31</sup> Napoleone III diede inizio a un regime autoritario in cui la libertà di stampa veniva limitata e gli oppositori perseguitati. Victor Hugo, che fortemente criticava il nuovo Imperatore da lui soprannominato *le Petit*, fu costretto a partire per l'ausilio. Napoleone combatté numerose battaglie ma dal 1860 incontrò crescenti difficoltà che lo spinsero verso un parlamentarismo moderato. Pochi anni dopo, iniziò l'ostilità tra la Francia e la Prussia fino a quando nel 1870 non venne dichiarata guerra. Guerra che vinse rapidamente la Prussia con la sconfitta definitiva a Sedan della Francia, quando Napoleone III fu fatto prigioniero. Dopo anni di incertezze fu dichiarata nel 1875 la Terza Repubblica che fu un sistema in vigore fino al 1940. Nel capo dell'istruzione in questo periodo ci fu il ministro dell'educazione nazionale Jules Ferry, che laicizzò le scuole e rese obbligatoria l'istruzione elementare. Inoltre, il ministro dell'istruzione riuscì anche ad istituire il divorzio e il suffragio universale per l'elezione dei sindaci<sup>32</sup>.

#### **1.4. Lo scenario economico della Francia nel XIX secolo.**

In tutto il continente Europeo, i governi ebbero un importante ruolo nel processo di industrializzazione. Importante infatti fu l'apporto dei governi per la progettazione e costruzione delle reti ferroviarie, che da questo momento in poi cambiano per sempre il modo di viaggiare delle persone e delle merci. Date le difficoltà politiche della Francia del XIX secolo e la riluttanza della grande borghesia, la costruzione di reti ferroviarie avvenne con netto ritardo rispetto al resto dei paesi, in particolare rispetto al Belgio.<sup>33</sup>

Lo sviluppo economico di quel periodo presenta comunque un gigantesco paradosso: la Francia. Nessun altro paese avrebbe avuto maggiori possibilità di progredire rapidamente. L'ingegnosità e l'inventiva dei suoi operatori economici non aveva confronti in Europa. I finanziari francesi erano i più abili del mondo. Parigi era un centro della finanza internazionale, superato di poco da Londra. Eppure, lo sviluppo economico francese era alla base nettamente più lento di quelli di altri paesi. La potenza industriale era indubbiamente maggiore nel 1840 di quella di tutti gli altri paesi ma aveva perduto terreno rispetto alla Gran Bretagna ed era sul punto di perderne anche rispetto alla Germania.<sup>34</sup>

La seconda metà del 1800 fu un periodo particolarmente favorevole per l'espansione economica. In California e successivamente in Australia venne scoperto l'oro. Tale scoperta portò a un aumento indicibile della disponibilità monetaria europea e a degli effetti in campo

---

<sup>31</sup> Georges Duby, *Histoire de la France des origines à nos jours*, Parigi, Larousse, 1970-1971, (reed.2007). Storia della Francia dalle origini ai giorni nostri (traduzione mia).

<sup>32</sup>Ibidem

<sup>33</sup> Domenico Valenza, *Il mondo contemporaneo. Storia e storiografia*, Palermo, Palombo, 2005, p.7.

<sup>34</sup> Ibidem.

economico notevoli. In Francia, negli anni '50 le ferrovie passarono da 3000 a 16000 chilometri. Era un effetto a catena perché la domanda di materiale rotabile per le stazioni ferroviarie dava lavoro a fabbriche e a miniere. E proprio in questo contesto economico fecero la loro comparsa le grandi società per azioni, soprattutto in campo bancario e ferroviario. Importante fu anche la legge emanata nel 1863 che concesse il diritto di responsabilità limitata, per il quale un'azionista non poteva perdere più del valore nominale del suo pacchetto e tutto ciò incoraggiò gli investimenti.<sup>35</sup> Vennero a crearsi in questo periodo sei grandi compagnie ferroviarie e istituti di credito.<sup>36</sup> Tutto questo è stato un vero e proprio passo della Francia e in generale dell'Europa nell'economia moderna. La creazione di reti ferroviarie capaci di permettere scambi rapidi, l'istituzione di banche e di nuovi tipi di società che incentivarono la creazione di nuove forme di investimento. I progressi ci furono anche in campo agricolo, la banca agraria fu un istituto utile per i contadini più agiati. I posti di lavoro erano aumentati ed i salari erano buoni almeno fino alla crisi del 1857. I servizi sociali erano aumentati, furono fondati ospedali e case di ricovero con distribuzione gratuita dei medicinali<sup>37</sup> Importante in questo periodo fu il riconoscimento della possibilità di scioperare e di istituire sindacati. Infatti, nel 1884 sono autorizzati i sindacati anche se inizialmente combattuti dal governo che aveva vietato l'iscrizione agli statali e ai ferrovieri. I primi sindacati privilegiavano un'azione diretta e si tenevano distanti dalle ideologie politiche e borghesi, a differenza di quanto accade oggi nel mondo lavorativo in cui i sindacati sono la politica! Vennero in questo periodo istituiti veri e propri fondi per i lavoratori, le Borse di lavoro e nel 1890 venne istituita la Festa dei Lavoratori anche se ancora con molti spargimenti di sangue.<sup>38</sup> Ed è proprio in questo contesto economico che iniziano a nascere anche i primi partiti socialisti che difendono i diritti della ormai consolidata classe sociale degli operai. Nonostante un periodo di prosperità, dato anche dalla potenza coloniale che la Francia rappresentò sotto l'impero di Napoleone III, non tardò ad arrivare la crisi. Le spese delle guerre coloniali furono copiose senza considerare l'elevato numero di soldati morti, il tutto ebbe gravi ripercussioni sulla Francia che si trovava ad affrontare anche la crisi economica mondiale del 1875. La fillossera, un insetto che tutt'oggi attacca le radici delle viti, creò ingenti danni al mondo agricolo dell'epoca e le viti francesi iniziarono a dare frutti solo nel 1885. Allo stesso tempo i prezzi agricoli iniziarono a scendere e le proprietà terriere iniziarono a perdere valore. La crisi colpì anche il mondo bancario,

---

<sup>35</sup> Ibi, p.14.

<sup>36</sup> Georges Duby, *Histoire de la France des origines à nos jours*, Parigi, Larousse, 1970-1971, (reed.2007). Storia della Francia dalle origini ai giorni nostri (traduzione mia).

<sup>37</sup> Ibidem

<sup>38</sup> Ibidem

quando nel 1882 la grande banca Union Générale uscì perdente dallo scontro con la banca Rothschild, controllata da ebrei. Il tutto portò una serie di fallimenti, che portarono un aumento della disoccupazione, una riduzione del salario e nel bilancio francese chiuso in deficit.<sup>39</sup>

### **1.5. Hector Malot, fotografo della realtà.**

Hector Malot è stato considerato da molti autori un vero e proprio cronista della realtà. Questo perché come si andrà ad analizzare in molti suoi scritti egli riesce a cristallizzare ciò che di cui parla, attraverso delle spiegazioni molto dettagliate. Queste descrizioni minuziose appartengono alla corrente di pensiero filosofico e alla corrente artistica che nell’XIX secolo iniziò a diffondersi in Europa con il nome di Realismo. Il Realismo può essere diviso in due correnti, in Italia il Verismo mentre in Francia il Naturalismo. La corrente artistica Naturalista pone le sue origini nella filosofia positivista il cui fondatore è il filosofo francese Auguste Comte. Auguste Comte è stato il primo a parlare di positivismo, egli teorizzò la legge dei tre stadi affermando che il mondo avesse vissuto tre fasi. Il primo stadio è quello teologico, in cui l’uomo credeva nella mitologia e vedeva la natura come un essere vivente. La seconda fase è quella metafisica e comprende la filosofia di Aristotele e Platone fino ad arrivare a quella di Hegel. In questo stadio, l’uomo vuole conoscere la natura mediante pensieri astratti. La seconda fase è solo transitoria rispetto all’ultima, ossia alla fase del Positivismo. In questa fase vi è la convinzione che l’unica vera conoscenza è quella fornita dalla scienza.<sup>40</sup>

Studiando così lo sviluppo totale dell’intelligenza umana in tutte le sue diverse sfere di attività, dal suo primo più semplice moto sino ai nostri giorni, credo di aver scoperto una grande legge fondamentale, alla quale è soggetto per una necessità invariabile, e che mi sembra possa essere saldamente stabilita, sia sulle prove razionali fornite dalla conoscenza della nostra organizzazione, sia sulle verifiche storiche che risultano da un esame attento del passato. La legge consiste in questo, che ogni nostra concezione principale, ogni branca delle nostre conoscenze, passa successivamente per tre stadi teorici diversi: lo stadio teologico o fittizio, lo stadio metafisico o astratto, lo stadio scientifico o positiva. In altri termini, lo spirito umano per sua natura, usa successivamente, in ciascuna delle sue ricerche, tre metodi di filosofare, il cui carattere è essenzialmente diverso e anche radicalmente opposto [...].<sup>41</sup>

---

<sup>39</sup> Ibidem.

<sup>40</sup> Michele Marsonet, La nascita del positivismo, 2002.

<sup>41</sup> Auguste Comte, Corso di filosofia positiva, in Il positivismo europeo, Firenze, Le Monnier, 1981.

Ed è proprio per omologare i metodi della rappresentazione artistica della realtà ai metodi di ricerca delle scienze naturali positive che nasce il Naturalismo. Il Naturalismo è una corrente letteraria nata in Francia nella seconda metà dell'Ottocento. Le novità sono non considerare più l'uomo come individuo, bensì immerso nella sua dimensione sociale. Questo è importante delle opere di Hector Malot, all'interno delle quali ogni personaggio proviene da una classe sociale, rappresentandone vizi, abitudini e pensieri. Basti pensare al personaggio Constant Adeline, protagonista del romanzo *Baccara* che identifica a pieno la classe commerciante di quell'epoca. La corrente letteraria del Naturalismo richiede che lo scrittore abbia una conoscenza approfondita della situazione storica, economica e sociale in modo tale da rappresentare in maniera deterministica il mondo reale, analizzandolo quasi come se fosse un caso scientifico. Seguendo le orme di un'analisi scientifica, lo scrittore deve essere dunque imparziale, ed oggettivo limitandosi ad essere un narratore. A supporto di questa tesi, Hippolyte Taine, classifica tre fattori che lo scrittore naturalista deve considerare quando racconta una vicenda e rappresenta dei personaggi: *la race* (l'ereditarietà), *milieu* (l'ambiente sociale) e *moment* (l'epoca storica). Anche i fratelli De Goncourt diedero un importante contributo allo sviluppo del Naturalismo, scrivendo che anche il brutto ha un valore estetico per l'arte che si propone di rappresentare la realtà. Emile Zola, appartenente alla scuola Naturalista, tende a scomporre ancora di più la realtà andando ad indagare sui meccanismi degli eventi e sulla psicologia dei personaggi. I romanzi di questo periodo devono documentare in maniera dettagliata ambienti, oggetti e persone. Il narratore deve dunque ricostruire tranches de vie (tranci di vita) dall'osservazione, ricercando la potente autenticità del fatto.<sup>42</sup> Ed è proprio in questo contesto culturale e storico che Hector Malot fonda le sue origini e sviluppa il suo pensiero. Nelle sue opere, egli diventa un vero e proprio cronista, che descrive in maniera precisa ambienti, personaggi, costumi e pensieri. Come si legge in uno dei suoi romanzi, *Baccara*, egli si sofferma anche ad analizzare i pregiudizi che circolavano nel XIX secolo sugli ebrei e su come le nuove generazioni si stessero discostando da quella chiusura mentale. Infatti, Hector Malot, riporta il pensiero di un'anziana Mamma di provincia che è contro al matrimonio tra un ebreo e una cristiana.

C'est justement pour n'avoir pas à faire son malheur que j'ai demandé à ta femme de fermer notre porte à ce garçon ; elle ne m'a pas écoutée ; il a continué à venir et on a continué à lui faire bonne figure ; je me suis tenue à quatre pour ne pas le mettre moi-même à la porte ;

---

<sup>42</sup> Stefano Piano, Roberto Perinu, l'Enciclopedia vol.14, Roma, La Biblioteca di Repubblica, p.625.

c'est un scandale, une abomination ; tout Elbeuf sait qu'il vient chez nous pour Berthe ; à la messe on me regarde.<sup>43</sup>

Hector Malot appare come un vero e proprio pittore che disegna i sensi della psicologia umana, infatti, i giochi di ombre e luci, le diverse sensazioni auditive, visuali, gustative, olfattive e tattili riescono a catapultare il lettore direttamente all'interno del romanzo<sup>44</sup>. Il lettore è come se stesse anch'esso vivendo quella scena.

Mon expérience de deux jours m'avait appris que les grands chemins sont peu hospitaliers pour ceux qui n'ont pas le gousset bien garni, et mon plus grand souci était de m'assurer la nourriture pendant mon voyage. Un mot que M. Bihorel m'avait dit bien souvent : << LA mer est mémoire, et je comptais sur son rivage pour me fournir l'indispensable : des huîtres, des moules. A cette idée des huîtres, je dois avouer que si ma gourmandise s'était éveillée, il y avait longtemps que je n'en avais mangé. Quel festin j'allais faire ! Je me levai. Combien de lieues me séparaient encore du Havre par le rivage ? Beaucoup, il me semblait ; mais que m'importait ? Un mois de marche sur la grève, cela ne m'effrayait pas. Cependant, je n'osai pas descendre immédiatement, de peur de rencontrer des gens du Port-Dieu, qui m'auraient reconnu. Ce fut seulement quand je me fus éloigné de trois ou quatre lieues, en suivant le haut de la falaise, que je m'enhardis sur la plage pour y chercher mon déjeuner [...].<sup>45</sup>

Dunque, Hector Malot si conforma come un vero e proprio fotografo della realtà, infatti, all'interno dei suoi romanzi ci sono dei momenti in cui durante la narrazione vuole far fermare il lettore e fargli osservare quel paesaggio che sta descrivendo. Questo gesto si collega al fine che Hector Malot vuole raggiungere attraverso i suoi romanzi. Egli vuole emozionare e far distrarre allo stesso modo i lettori. L'autore è ben cosciente della situazione che si sta vivendo in Francia, del continuo dissesto politico ed economico ed è proprio per questo che se da un lato vuole descrivere la realtà, denunciandola in maniera indiretta, d'altro canto ha l'obiettivo di far distaccare i lettori facendoli allontanare dalla realtà. Ma il suo spirito impegnato e anticlericale e la sua esperienza da giornalista non gli permettono di distaccarsi poi così tanto dalla realtà, lo scrittore normanno vuole comunque rappresentare la sua epoca. Nel romanzo *Les Amants*, Hector Malot vuole innanzitutto esaltare l'importanza di una buona educazione per la quale sin da piccolo si era sempre battuto. Il sistema scolastico in Francia nella prima metà dell'Ottocento era ancora fortemente clericale

---

<sup>43</sup> Hector Malot, *Baccara*, Parigi, C. Charpentier et C. Editeurs, 1886.

<sup>44</sup> Myriam Kohnen, *La présence de la mer dans l'œuvre d'Hector Malot*, Perrine. Revue en ligne de l'Association des amis d'Hector Malot, 2013. La presenza del mare nell'opera di Hector Malot. Perrine, Rivista online dell'Associazione degli amici di Hector Malot., (traduzione mia).

<sup>45</sup> Hector Malot, Romain Kalbris, Parigi, Laffont, coll. Bouquins.

e dai racconti del compagno di pensione Jules Levallois, sebbene Hector Malot fosse dotato di una vivace intelligenza, non condivideva i metodi dogmatici di insegnamento. Ma nel romanzo, Hector Malot, denuncia anche temi molto attuali come la denuncia di leggi sulla famiglia, il divorzio e i diritti del marito e di paternità. E furono anche i commenti di Stendhal che sottolinearono quanto Hector Malot fosse stato bravo a descrivere una situazione di vita reale, dei sentimenti, delle passioni in maniera così semplice e complessa allo stesso tempo.

« La part de la forme, disait à Stendhal, devient plus mince de jour en jour... Le public, en se faisant plus nombreux, moins mouton, veut un plus grand nombre de petits faits » vrais sur une passion, une situation de la vie. »<sup>46</sup>

Anche il grande critico dell'epoca, Hippolyte Taine espresse la sua opinione sul Journal de Debats nel 1865, definendo Hector Malot come un talento precoce pur non avendolo mai incontrato ma leggendo solo la sua opera. Come dice Hippolyte Taine, Hector Malot non cerca mai il colpo di scena, egli non abbandona mai i suoi personaggi descrivendo in ogni momento tutti i loro pensieri, le emozioni contrastanti. Sembra quasi che lui abbia assistito a quelle scene, come se fossero scene vissute personalmente. Ha l'aria dunque di essere il testimone dei personaggi e dei ragionamenti di cui racconta all'interno delle sue opere.

Il ne cherche pas les coups de théâtre ; il n'oublie jamais ses personnages ; il, est toujours occupé de ce qui se passe en eux. « Il fit ceci, puis il fit cela ; il eut telle idée, puis telle autre ; il passa par telle émotion, puis par telle émotion contraire » Voilà de quoi son livre est plein ; c'est pourquoi on a l'esprit plein quand on l'a lu ; on complète soi-même ce qu'il indique ou ce qu'il abrège ; on a suivi une longue série de sentiments vrais, et on en a deviné une série plus longue. Cette sincérité, ce bon sens, cette plénitude font le plus vif plaisir. Il a l'air d'avoir été le témoin, parfois l'acteur de ce qu'il raconte ; je ne serais pas étonné si plusieurs de ces scènes avaient pour source une expérience personnelle, et l'on dirait qu'avant de faire son roman il l'a vécu.<sup>47</sup>

Hector Malot si distingue dunque non solo per i temi trattati all'interno dei suoi romanzi, che sono temi attuali alla sua epoca. Egli difatti può definirsi uno scrittore *engagé*, cioè uno scrittore impegnato. Nel suo romanzo Questa funzione la assolve molto di più nella sua esperienza giornalistica, ma anche i suoi romanzi trattano temi attuali per l'epoca in cui viveva. Hector Malot nel Roman de mes romans, quando racconta del suo romanzo un Beau-Frère, egli ammette il suo voler raccontare la verità, questo desiderio non condiviso e temuto dai giornali dell'epoca a causa del governo che non lasciava ampia libertà di stampa.

---

<sup>46</sup> Hector Malot, *le Roman de mes romans*, Parigi, E. Flammarion, 1895. Il romanzo dei miei romanzi (traduzione mia)

<sup>47</sup> Ibidem.

On pouvait très bien, au Journal des Débats, ne pas partager mon goût pour la vérité et la craindre avec tout le cortège d'ennuis qu'elle traîne bien souvent. Quand j'eus fini, ce fut une physionomie toute différente que me montra M. Bertin.

- Je suis heureux de constater, me dit-il gracieusement, que vous n'êtes point à court de sujets : c'est de thon augure pour l'avenir. Celui-là me convient. Mettez-vous à l'exécution aussitôt que possible. - Demain. - Vous passerez aussi tôt que vous serez prêt. Cette bonne grâce me décida à risquer une question. - Qui vous a déplu dans Un Fils d'Excellence ? - Tout. Comment avez-vous pu imaginer que sous le régime dont nous jouissons, un journal consentirait à publier un roman de ce genre ? En vous écoutant, je me demandais si vous vouliez faire supprimer le Journal des Débats. - Je n'avais pas pensé à cela. : - C'est à moi d'y penser. Pour publier votre roman, attendez que l'Empire soit à bas... S'il doit tomber. - J'attendrai.<sup>48</sup>

All'interno di questo romanzo Hector Malot tocca il tema della pazzia e della chiusura dei pazzi all'interno dei manicomi. Egli voleva contestare la legge contro l'alienamento dei pazzi fatta nel 1838. Questa legge a parere di Hector Malot era una legge molto generica e tutte le persone ragionevoli avrebbero potuto essere dichiarate folli da dei medici e da chi ne avesse interesse. Nel caso specifico del romanzo, viene rinchiuso un uomo sano mentalmente ma che i familiari avevano interesse a farlo passare per folle. Come si legge da questo romanzo, Hector Malot non ha paura di trattare all'interno dei suoi romanzi temi forti e anche rischiosi considerando il regime dell'epoca. Egli voleva sottolineare quanto fosse pericolosa questa legge se usata da uomini abili per far rinchiodare ingiustamente persone sane mentalmente. Poteva dunque tramutarsi in una legge che permetteva di allontanare chiunque non fosse gradito per le sue idee, facendolo credere pazzo.<sup>49</sup> Il romanzo in questione è stato per Hector Malot una riconferma del fatto che lui volesse scrivere fatti veri all'interno dei suoi romanzi. Proprio per questo, anche se era a conoscenza di una storia in cui un uomo era stato rinchiuso perché creduto pazzo, la sua continua ricerca della verità e il suo conoscere poco bene gli avvenimenti lo portarono a cambiare i personaggi della realtà come scrive nel suo Roman de mes romans.

Quand je commençai à écrire des romans elle me revint à l'esprit et je pensai à m'inspirer. Ce qui m'arrête, ce fut de ne pas connaître les intrigues qui avaient rendu cette séquestration possible. Sans doute, j'aurais pu les inventer en les prenant dans la situation même, et mes lecteurs voudront bien, je l'espère, admettre que j'étais capable de le faire, avec

---

<sup>48</sup> Ibidem.

<sup>49</sup> Ibidem.

vraisemblance. Mais ce n'était pas la vraisemblance que je voulais en un pareil sujet, c'était la vérité.<sup>50</sup>

È dunque la sua sconfinata voglia di ricercare e raccontare la verità che rende i romanzi di Hector Malot così interessanti. Egli non si sofferma a raccontare dei fatti di cui non conosce gli avvicendamenti. Seguendo dunque il tipico approccio Naturalista, Hector Malot studia il caso che pone al centro della sua analisi studiando tutte le variabili e i nessi di casualità che ci sono tra le azioni dei personaggi e gli effetti che queste ultime comportano. L'autore normanno si pone dunque come uno studioso della razza umana. Proprio a tal proposito molte volte Hector Malot è stato definito *le fils indépendant* di Balzac, ispirandosi alla sua Commedia Umana e alla sua voglia di descrivere i comportamenti umani. In questo caso, Hector Malot dunque ha bisogno di avere rilevato tutti i dati e le informazioni per poter procedere al suo studio e dunque scrivere il suo romanzo. Egli comunque ha la fantasia e la bravura per scrivere romanzi verosimili o inventati, ma il suo scopo è la ricerca della realtà. Ed è forse anche per questo che quando lo si definisce uno scrittore per i bambini, non si analizzano tutti gli aspetti della sua letteratura. Ed anche il suo romanzo, Madame Oberin è un romanzo tratto da una storia vera vissuta da Hector Malot come spettatore e confidente di uno dei protagonisti. Anche qui è possibile trovare temi accesi per l'epoca e anche per la pubblicazione di questo romanzo Hector Malot ebbe dei rifiuti da parte degli editori che temevano ripercussioni politiche. In Madame Oberin, il tema principale è l'adulterio della donna. Egli afferma che ciò di cui parla e racconta era avvenuto sotto i suoi occhi, e dunque conosceva bene i sentimenti i pensieri e le sensazioni di chi si trovava in questa situazione.<sup>51</sup> Situazione che può essere comunque descritta e definita come una scena di vita quotidiana, anche se da sempre è molto condannato l'adulterio della donna. In effetti anche in questo caso la bravura dell'autore normanno è quello di riuscire a scovare e a scrivere i pensieri e i sentimenti dei protagonisti, in modo tale da far immedesimare il lettore ma anche condividere i pensieri di un ipotetico lettore che si trova nella stessa situazione. Molto spesso quando si scelgono libri da leggere o canzoni da ascoltare perché sembrano raccontare la storia del lettore, sembrano capirlo. Ed è proprio questo accento realistico di Hector Malot che permette di riscuotere così tanto successo dalla popolazione, riuscendo esattamente a dipingere delle situazioni reali. Anche i luoghi che egli descrive all'interno dei suoi romanzi sono luoghi in cui egli è effettivamente stato e ha soggiornato a lungo. Proprio per questo, le descrizioni del paesaggio, degli odori, delle sensazioni riescono a trasportare il lettore,

---

<sup>50</sup> Ibidem.

<sup>51</sup> Ibi., p.37.

facendolo viaggiare leggendo. Ed in questo egli riesce a soddisfare anche il suo altro fine oltre la ricerca della verità, ossia far distrarre il lettore. Hector Malot nei suoi romanzi non è mai però troppo invasivo, non arriva mai a dare un giudizio, o ad anticipare una conclusione, lascia questo compito sempre al lettore, anche se in *Madame Oberin* egli diventa una sorta di giudice.

J'aurais persisté dans mes sentiments pour Honorine que j'aurais écrit non un roman, mais un réquisitoire contre elle, ce qui n'a jamais été dans ma manière : présenter les faits et les caractères avec fidélité, sincérité, oui ; prêcher, conclure, non ; c'est l'affaire du lecteur, et la leçon se dégagera d'autant mieux pour lui qu'elle ne sera pas appuyée.<sup>52</sup>

Anche nel romanzo *Un bonne affaire*, Hector Malot orienta la sua opera verso la denuncia di un problema sociale non molto lontano dal mondo odierno. Da sempre nel mondo dell'arte c'è il timore che qualcuno possa rubare la propria canzone, il proprio libro insomma la propria opera artistica e spacciarsi per il vero autore. Nel mondo moderno tutto ciò era stato regolato fino all'avvento di Internet che ha fatto riscrivere le leggi sui brevetti di invenzione. In questo romanzo, Hector Malot denuncia proprio la debolezza di alcune leggi sui brevetti di invenzione. Come si può evincere da questa e dalle precedenti analisi, l'autore normanno combatte per i diritti dei più onesti e questo è un tema che si ritrova anche nel suo romanzo *Baccara*. Così come nel romanzo *Un Beau- Frère*, così come in questo Hector Malot condanna lo Stato e le leggi che non difendono gli onesti. In effetti con la legge sulla reclusione dei pazzi così come sulla debolezza della legge sul brevetto di invenzione, le leggi sono un'arma pericolosa utilizzata dagli uomini disonesti per approfittare degli uomini onesti e ingenui. Il sopruso sui deboli è un tema da sempre presente in letteratura, basti pensare alla grande opera di Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*. Ed è proprio attraverso le sue opere, e le sue denunce occulte che Hector Malot vuole schierarsi dalla parte dei buoni d'animo. Ed è proprio questo tema che viene ripreso nel *Curé de Province* e in un *Miracle*, sfruttare la fede e la credulità dei fedeli per arricchirsi o per costruirsi grandi chiese. Nel *Curé de province*, Hector Malot denuncia la tendenza che alcuni preti di provincia assecondavano durante l'Ottocento. Questi ultimi, tendevano a utilizzare il denaro per costruirsi delle chiese enormi e sfarzose sfruttando anche le donazioni dei fedeli. Così facendo il prete perde la sua moralità, conformandosi come un approfittatore interessato a beni materiali piuttosto che a valori spirituali. Anche in questo caso la figura del prete non è una figura inventata.<sup>53</sup> Infatti il prete appartiene all'infanzia di Hector Malot.

---

<sup>52</sup> *Ibi.*, p.40.

<sup>53</sup> *Ibi.*, p.53.

Quand j'habitais avec mes parents, un prêtre venait de temps en temps consulter mon père sur ses affaires, et chaque fois je le voyais descendre de sa mauvaise voiture qui ressemblait à celle d'un commis-voyageur en épicerie ou en quincaillerie et était traînée par un pauvre diable de cheval jaune, comme jamais voyageur de commerce à coup sûr n'en attela. <sup>54</sup>

Hector Malot è di pensiero anticlericale ed egli era ben cosciente che in quel periodo, come da sempre nella storia la Chiesa non era un ente interessato solo a questioni spirituali. Da sempre bisogna ricordare come i capi di Stato hanno cercato di stringere alleanze e patti con la Chiesa per guadagnare il benessere di tutti i credenti e aggiungere un cospicuo numero di sostenitori. Tale strategia politica fu utilizzata anche da Napoleone III, che rendendosi conto della sua crescente perdita di potere puntò sulla Chiesa. Hector Malot sottolinea chiaramente il rapporto tra Chiesa e Stato.

A cette époque, une bonne partie de la bourgeoisie, arrivée à la fortune sous le r gouvernement de Louis-Philippe, se montrait franchement indifférente en matière de religion, tandis qu'une autre restait Voltairienne ; si la dévotion allait bientôt redevenir à la mode ; il n'était pas encore chic d'aller à l'église << pour donner à croire qu'on est du monde >>, et à défaut d'ancêtres, d'afficher au moins des principes.

Nel romanzo *Un Mariage sous le Seconde Empire*, Hector Malot si scaglia contro un'altra professione che all'epoca aveva grande potere, ed era un potere molto spesso corrotto. Egli si riferisce ai Prefetti dicendo che non tutti a quell'epoca erano corrotti, ma la tendenza sembrava proprio quella che lui riporta nel romanzo. Il personaggio di cui parla è ispirato come sua abitudine a personaggi realmente esistiti, con i quali lui ha avuto contatti diretti. <sup>55</sup>

Moins exubérant, moins en dehors, mais tout aussi inconscient, Janvier de La Motte était également un curieux personnage, avec assez de traits propres pour personnifier une époque et une profession. Sans doute, tous les préfets de l'Empire n'étaient pas des Janvier, mais nombreux étaient ceux qui avaient des points de ressemblance avec lui : il semblait que ce fût une sorte de tenue ; c'est pourquoi j'ai représenté le mien tel qu'on le voit dans mon roman, qu'il mène et qu'il marque à son image. <sup>56</sup>

Hector Malot non fu di certo un autore che ebbe paura del Secondo Impero e delle istituzioni appartenenti a quest'ultimo al punto che racconta nel suo romanzo, *Roman de mes romans*

---

<sup>54</sup> Ibid., pp.52-53.

<sup>55</sup> Ibid., p.71.

<sup>56</sup> Ibidem.

come avesse chiaramente ammesso al prefetto di Evreux di non poter pubblicare il romanzo *Le Beau-Frere* fin quando non sarebbe caduto l'impero per il quale il prefetto lavorava. Ma come sempre il suo intento è quello di rappresentare una realtà ai suoi occhi ingiusta, degli abusi di potere, continua corruzione a livello politico e leggi troppo poco forti per tutelare i più deboli da soprusi di furbi. Anche in altri romanzi è possibile trovare un attacco diretto di Hector Malot a Napoleone III, come per esempio in *Clotilde Martory*. All'interno di questo romanzo Hector Malot critica il colpo di stato del neo Imperatore denunciando le problematiche di un regime così sfrenato.<sup>57</sup> Un altro tema molto presente nei romanzi di Hector Malot è l'amore che è un sentimento senza limiti. Per amore della figlia, Constant Adeline in *Baccara* fa di tutto pur di assecondare il suo desiderio. E questo amore combatte anche l'idea retrograda e razzista della madre di Constant Adeline che non vuole un matrimonio tra un ebreo e una cristiana. Il tema del razzismo e dell'amore che lo supera è presente anche all'interno di *Pompon*, un altro romanzo del grande scrittore normanno.

Comment en quelques mots expliquer que ce sujet consistait à soumettre le cœur d'un statuaire de talent, d'une éducation raffinée, fils des Grecs, amoureux de la pureté de la forme et du marbre, à une petite négresse ? Comment faire comprendre que dans ce roman qui devait être tout amour, avec l'amour pour conclusion et morale, il n'y aurait ni phrases d'amour ni déclarations, et que cependant ont devait à chaque page sentir battre le cœur de Pompon, et qu'il fallait faire passer sa tendresse et son émotion dans celui du lecteur ?<sup>58</sup>

In questo romanzo i neri vengono ancora chiamati con disprezzo *nègre* e il loro grado di civilizzazione e la loro intelligenza sono fortemente messi in dubbio. Ancora una volta è importante sottolineare come l'autore non ammette il sopruso delle classi più deboli o delle minoranze. Ancor di più Hector Malot è comunque molto legato all'istruzione e ad una buona educazione condannando anche se non direttamente l'ignoranza. È proprio la non conoscenza che porta al giudizio e al sopruso. Come si vedrà in seguito, nella sua opera *Baccara*, il protagonista principale è vittima di un raggio solo per la sua estrema bontà ma anche ignoranza data la sua provenienza provinciale. E per uno scrittore che ha come fine principale denunciare gli aspetti negativi della società alla quale appartiene, sottolineare quanto pericolosa sia l'ignoranza è fondamentale. Ed è proprio per l'educazione e l'insegnamento che in molti di romanzi di Hector Malot si sottolinea l'importanza della famiglia. Egli condivide con lo scrittore italiano Edmondo De Amicis l'importanza non solo dell'insegnamento, che all'epoca anche in Italia stava subendo una riorganizzazione, ma

---

<sup>57</sup> <https://www.amis-hectormalot.fr/bibliographie/%C5%93uvre/1872-1878/>

<sup>58</sup> Hector Malot, *le Roman de mes romans*, Parigi, E. Flammarion, 1895, p.161. Il romanzo dei miei romanzi (traduzione mia)

anche della famiglia come il punto di partenza per la costruzione di una società civile.<sup>59</sup> Si può dunque concludere che oltre la veridicità dei temi di cui parla, e dunque eventi, leggi, trasformazioni sociali e politiche che egli stesso vive, Hector Malot ha anche uno stile di scrittura che gli permette di raccontare il vero. L'autore normanno non si sofferma solamente a elencare una serie di fatti, bensì egli analizza i processi psicologici che hanno portato il personaggio del romanzo a compiere la sua scelta. Le descrizioni minute dell'ambiente circostante e il perfetto inquadramento spazio-temporale che egli fa dei personaggi, riescono a renderli reali o se si preferisce, riescono a immettere il lettore nel romanzo come se lo vivesse anch'esso. In questo si può affermare che lo scrittore normanno si sia basato sui tre aspetti principali elencati da Hippolyte Taine, ossia eredità, contesto sociale e storico. Bisogna comunque ricordare che Hector Malot non si è rintanato nel suo chalet se non durante la sua vecchiaia, bensì egli è stato viaggiatore ed inoltre ha vissuto a Parigi, andando a sviluppare così la sua attitudine da turista curioso che si sofferma ad analizzare metodicamente e scientificamente i luoghi e la società. Ed è sin da piccolo che questa curiosità nel conoscere, nel viaggiare prima con la fantasia l'ha portato a rifiutare la carriera che il padre aveva scelto per lui e ad abbracciare il mondo della letteratura. Ma sin da piccolo si può ravvisare anche la tendenza a non accettare ciò che gli viene imposto, ed è proprio per questo che Hector Malot in quasi tutti i suoi romanzi fa una denuncia diretta a tutto ciò che secondo lui è ingiusto, anche se questo molto spesso gli costa problemi di pubblicazione da parte degli editori. Il padre di *Sans Famille*, non solo fa uno studio sociale all'interno delle sue opere, ma si schiera anche dalla parte dei più deboli. Egli non tollera le ingiustizie, non tollera la corruzione politica. Diventa un vero e proprio antagonista di chi vuole approfittare dei più deboli e ingenui. Anche se il suo antagonismo non viene mai palesato in un giudizio diretto da parte di un narratore onnisciente. Il personaggio viene presentato in maniera oggettiva, descrivendo i suoi ragionamenti, il suo atteggiamento, i suoi pensieri e discorsi. Così facendo il lettore è libero di dare un giudizio personale e farsi la propria idea in merito alla situazione. Si può dunque affermare che Hector Malot nonostante sia nato in provincia, ha sempre preferito non essere mai troppo lontano dalle questioni politiche e sociali. Ed è proprio per questo che i suoi romanzi sono una vera e propria rappresentazione della sua epoca. Come Hector Malot afferma, di fatti nella sua lettera al direttore del *Temps* intitolata P.P.C, Pour Prendre Congé (per prendere congedo), egli ha vissuto per i suoi romanzi. Egli ha effettuato dei viaggi e degli studi affinché potesse essere informato su ciò che scriveva.

---

<sup>59</sup> Maria Giovanna Petrillo, *Edmondo De Amicis et Hector Malot, deux écrivains << au grand cœur >>*, Perrine, revue en ligne des Amis d'Hector Malot. Edmondo De Amicis e Hector Malot due scrittori dal gran cuore. Perrine, rivista online degli Amici di Hector Malot.

In questa lettera egli scrive cosa ha studiato e cosa ha imparato per ogni romanzo che ha scritto.

Pendant trente années j'ai vécu pour les autres, pour mon œuvre à laquelle je me suis donné corps et âme, cloîtré dans une existence de travail aussi sévère qu'elle aurait pu l'être à la suite de vœux véritables, à la campagne, loin des relations mondaines [...] Tant que j'ai travaillé je n'ai lu, vu, étudié que ce qui devait servir à ma consommation immédiate : j'ai étudié la théorie de la chaleur pour mon roman Une bonne Affaire; l'émaillerie pour Mondaine; la fabrication du drap pour Baccara; le jute pour En famille; j'ai été à Rome une première fois apprendre comment on fait un comte du pape pour le roman publié sous ce titre; Londres m'a fourni Vices français; l'Alsace, Madame Obernin ; et ainsi toujours comme le juif errant. Ces voyages et ces études avaient leur intérêt, mais combien eût-il été plus vif, plus large si j'avais pu m'attarder et pousser à fond ; par malheur, on ne s'attarde pas à cueillir les fleurs du chemin quand on suit une route imposée avec un horaire réglé à l'avance<sup>60</sup>

Egli dunque è stato un autore che ha vissuto e ha studiato a fondo la realtà prima di riportarla nei suoi romanzi e come scrive nel suo *Roman de mes romans*, i personaggi dei romanzi sono degli esseri molto fugaci ed è importante vivere in modo stretto con essi, stringerli in una possessione gelosa.<sup>61</sup> Ed è proprio per il suo aver vissuto con e i personaggi dei suoi romanzi e la carica realistica e naturalista presente all'interno dei suoi romanzi che Hector Malot può essere definito un fotografo della realtà

### **1.6. L'esperienza giornalistica di Hector Malot**

Un'importante esperienza nella carriera di Hector Malot sono proprio i suoi anni da giornalista. Nel *Roman de mes romans*, l'autore racconta di come una volta abbandonata l'Università di Giurisprudenza, si trasferisce a Parigi per seguire la vocazione letteraria. Nei suoi primi anni parigini però l'autore non ebbe la fortuna sperata. In effetti il suo auspicio era farsi spazio nel mondo teatrale con un dramma di cinque atti e poi farsi conoscere in tutti gli ambienti letterari. L'autore normanno si rende ben presto conto che farsi conoscere nel mondo letterario non era poi così semplice ed inoltre il teatro non era una corsia più veloce per raggiungere il successo. Infatti, egli scrive di quanto fosse difficile per un intellettuale avere un debutto sotto il Secondo Impero considerando la poca libertà di stampa e di pensiero che c'era.

---

<sup>60</sup> Hector Malot, P.P.C (Pour Prendre Congé), lettre écrit au directeur du Temps, 1895. Per prendere congedo, lettera scritta al direttore del Temps (traduzione mia).

<sup>61</sup> Hector Malot, *le Roman de mes romans*, Parigi, E. Flammarion, 1895, p.8. Il romanzo dei miei romanzi (traduzione mia)

Ceux qui sont entrés dans le monde intellectuel sous le second empire savent seuls, pour en avoir souffert, quelle a été la dureté de cette époque noire. Sans doute les portes sont toujours difficiles à forcer pour les débutants, mais alors il n'y avait pas de portes où frapper pour qui voulait garder son indépendance, ses opinions, ou simplement sa dignité : pas de journaux ; des procès aux livres ; les éditeurs, les imprimeurs paralysés par la crainte de la prison et de la ruine.

Hector Malot incontra questi limiti non solo nel momento del suo debutto iniziale, ma durante tutta la durata della sua carriera letteraria dovendo ricevere molto spesso rifiuti alla pubblicazione delle sue opere a causa dei contenuti. Contenuti che rappresentavano o una denuncia contro il Regime o contro la debolezza delle leggi emanate, o anche la continua corruzione in politica e del clero. Nonostante la vocazione di Hector Malot, egli doveva comunque guadagnarsi da vivere proprio per non dare un ulteriore dispiacere al padre notaio. Il professore di filosofia di Hector Malot lo raccomanda tramite una lettera a Jules Simon, direttore del giornale *Journal pour tous*. Jules Simon è una figura molto stimata da Hector Malot, il quale al primo incontro gli chiese un lavoretto per guadagnare dei soldi nel frattempo che egli potesse scrivere il suo primo romanzo. Ed è proprio da qui che inizia l'esperienza giornalistica di Hector Malot, che in quanto appassionato di botanica, è incaricato di scrivere un articolo su un'esposizione di fiori agli Champs-Élysées.<sup>62</sup> L'esperienza da giornalista in Hector Malot ha reso ancora più particolare questo autore: innanzitutto ha amplificato il suo spirito naturalista, facendo crescere il suo spirito osservatore da cronico della realtà. Inoltre, gli ha dato modo di vivere ancora più a pieno il mondo che avrebbe successivamente rappresentato nei suoi romanzi. Ma l'esperienza giornalistica per Hector Malot fu anche un mezzo per esprimere la propria ideologia e appore le proprie denunce contro la società dell'epoca. In un primo momento, Hector Malot scriveva solo per guadagnare e dunque i suoi articoli avevano l'unico fine di piacere ai lettori del giornale. Dunque, nei suoi primi articoli non è possibile ritrovare una vera e propria traccia dei pensieri di Hector Malot. Successivamente inizia la sua esperienza con *l'Opinion nationale*. All'epoca di Hector Malot i giornali non avevano vita lunga, vi era molta concorrenza e le ammende da pagare allo stato erano salate. Proprio per questo Jules Levallois, amico di infanzia dello scrittore normanno scrive di quanto Hector Malot fosse contento di questa collaborazione con un giornale che potesse essere engagé (impegnato) e dunque attento ai problemi politici e sociali dell'epoca.<sup>63</sup> . L'uscita di questo giornale fu un

---

<sup>62</sup> Hector Malot, *le Roman de mes romans*, Parigi, E. Flammarion, 1895, p.8. Il romanzo dei miei romanzi (traduzione mia)

<sup>63</sup> Jules Levallois, *Mémoires d'un critique*, Parigi, La Librairie Illustrée, p.177. Memorie di un critico (traduzione mia).

vero e proprio evento politico anche se aveva il benessere di Napoleone III che aveva deciso di sostenere i liberali per contrastare l'opposizione dei conservatori.<sup>64</sup> Durante la sua collaborazione con l'*Opinion Nationale* Hector Malot si propone di analizzare i romanzi, discuterli constatando il loro fine morale e valore artistico. In questo periodo saranno molti i romanzi analizzati da Hector Malot, il quale manifesta il maturare di idee che poi verranno messe in atto all'interno dei suoi romanzi come l'idea di rappresentare il vero e di espletare attraverso il romanzo uno scopo morale. Quando successivamente nel 1866 inizia a scrivere per *Le Courrier Français*, egli inizia a denunciare il regime, le esaltazioni e la corruzione di quest'ultimo. Il giornale a differenza dei romanzi rappresenta un metodo più diretto per esprimere il suo pensiero e per trasmettere le sue denunce. Gli articoli scritti da Hector Malot in questo periodo sono firmati col nome Usbeck.<sup>65</sup> Emblematica è la lettera che Hector Malot scrive al direttore del *Temps*, giornale con il quale Hector Malot ha collaborato per molto tempo. La lettera è intitolata *Pour Prendre Congé* (per prendere congedo). In questa lettera egli come sempre esprime la realtà della situazione, questa volta la sua affermando che continuare a scrivere solo per sfruttare ciò che è il successo che il suo nome ha guadagnato con il tempo sarebbe un qualcosa di inutile. Egli di fatti, afferma di non voler morire con una piuma in mano perché questo non sarebbe utile né alla sua famiglia tantomeno ai suoi lettori.

Plus d'une fois, j'ai vu dans des nécrologies et j'ai entendu dans des discours funèbres louer un écrivain d'être mort la plume à la main. J'avoue n'avoir pu m'émouvoir de cet éloge. Mourir les armes ou l'outil à la main pour défendre son pays ou nourrir les siens, très bien. Mais en quoi l'artiste, son œuvre accomplie, fait-il acte méritoire en mourant la plume ou le pinceau à la main, au lieu de s'arrêter dans une production qui n'a plus d'autre but que d'exploiter un nom auquel les années ont donné une valeur commerciale, alors que cette exploitation n'est indispensable ni à sa vie matérielle, ni à celle de sa famille ?

L'autore-giornalista normanno continua scrivendo che sebbene potrebbe fare come gli artisti e dunque sfruttare le opere di qualche giovane ragazzo da prendere sotto la protezione e attribuirsi i meriti è qualcosa che non gli compete. In effetti, proprio un autore come Hector Malot che ha da sempre voluto denunciare i soprusi da parte degli astuti, non ci si poteva aspettare che un gesto tanto nobile come quello di lasciare spazio ai giovani. Egli però scrive questa lettera per ringraziare e ricordare i giornali che gli hanno concesso più libertà e che hanno pubblicato i suoi romanzi.

---

<sup>64</sup> Anne-Marie Cojez, *La chronique littéraire d'Hector Malot à L'Opinion Nationale*, Perrine, revue en ligne des Amis d'Hector Malot. La cronaca letteraria di Hector Malot a L'Opinion Nationale. Perrine, rivista online degli amici di Hector Malot (traduzione mia).

<sup>65</sup> <https://www.amis-hectormalot.fr/bibliographie/articles-de-malot/>

Eh bien, après de longues années de collaboration aux journaux qui ont publié mes romans, je dois leur rendre ce témoignage que partout j'ai rencontré la plus complète indépendance: au Journal des Débats comme au Temps, à la Nouvelle Revue comme au Siècle, à l'Illustration, au Figaro, j'ai eu entière liberté pour le sujet, la façon de le traiter, les développements que je voulais lui donner; si je n'ai pas mieux fait, c'est ma faute, pas de circonstances atténuantes à plaider.<sup>66</sup>

Hector Malot in questa lettera unisce due aspetti della sua carriera quella del romanziere e del giornalista. Da un lato ringrazia i giornali con i quali ha collaborato e che hanno pubblicato le sue opere, in particolare quei giornali che non hanno mai avuto timore di pubblicare nonostante i tempi non lo permettessero. Inoltre, egli afferma che dopo una vita passata a vivere per i suoi romanzi, viaggiando, studiando per conoscere i personaggi, i mestieri di cui parla e i luoghi che descrive è arrivato il momento di riposare e godere dei suoi ultimi momenti stando con chi ama e facendo ciò che ama.<sup>67</sup> Ed è proprio con questa lettera che l'autore normanno si ritira dopo una carriera che ha assecondato la sua vocazione letteraria manifestata già durante l'infanzia.

---

<sup>66</sup> Hector Malot, P.P.C (Pour Prendre Congé), lettre écrit au directeur du Temps, 1895. Per prendere congedo, lettera scritta al direttore del Temps (traduzione mia).

<sup>67</sup> Ibidem.

## **II Capitolo: Analisi del romanzo *Baccara*.**

### **2.1 La Fable**

Il romanzo *Baccara* è ambientato a Elbeuf., un comune francese situato nel dipartimento della Senna Marittima nella regione della Normandia. Elbeuf, nel XIX secolo era famosa per la lavorazione dei tessuti. La famiglia Adeline è una famiglia di Elbeuf, che grazie al commercio tessile nel tempo ha acquisito notorietà e potenza economica. Il padre di Constant Adeline aveva condotto la sua attività in maniera egregia, distinguendosi per la sua onestà. Egli era anche un uomo poco interessato allo sfarzo e ai vizi, il classico comportamento di un commerciante umile conscio dell'andamento imprevedibile degli affari. Il protagonista del romanzo è Constant Adeline, erede della fabbrica di famiglia a Elbeuf. Constant Adeline durante i suoi viaggi in gioventù diede grande dispiacere al padre, entrando nei circoli di gioco d'azzardo. È questo il primo contatto di Constant Adeline con il gioco e i circoli. Ma questo suo vizio era andato a scemare con la maturità e l'esperienza negativa che aveva avuto. Crescendo di fatti egli diventa il capo famiglia e la sua attività procedeva regolarmente fino a quando la Madre, Maman Adeline non chiede il risarcimento di una parte dell'eredità lasciata dal padre alla sua morte per risanare i problemi economici di Jean, il fratello di Constant Adeline. Ed è proprio da questo momento in poi che iniziano i problemi economici della famiglia Adeline. Oltre al copioso risarcimento che la madre aveva chiesto e al quale egli non poteva sottrarsi, anche i metodi di produzione e lavorazione delle stoffe stavano subendo in quegli anni una forte trasformazione. Il vapore stava rivoluzionando i metodi di lavoro, le fabbriche si evolvevano diventando sempre più tecnologiche e una famiglia basata sulla prudenza e sulle tradizioni come quella di Adeline non era al passo con i tempi. Inoltre, la crisi divampava in tutta la Francia all'epoca se non in tutta l'Europa e molti furono i clienti di Adeline che dichiararono il fallimento. Tra questi i fratelli Bouteillier che rappresentavano un'importante risorsa economica per la famiglia Adeline. Costant Adeline che ormai era un uomo saggio con una moglie e una figlia quasi maggiorenne, Berthe, teme la perdita di onore che questa crisi economica poteva portare alla famiglia Adeline. La sua prima preoccupazione era assicurare un futuro alla figlia Berthe, considerando anche tutti i sacrifici e la dedizione al lavoro del padre. Fortunatamente, la fabbrica di stoffe non era la sua unica attività. Di fatti a occuparsi della contabilità e dell'amministrazione di quest'ultima c'erano

la Madre e la moglie. La moglie di Constant Adeline, Mme Adeline è una donna molto accondiscendente. Durante tutta la durata del romanzo è una presenza forte per il marito, lo comprende, lo ascolta e trova rimedio ai suoi errori nonostante le sue evidenti preoccupazioni da madre e moglie. Constant Adeline era un deputato a Parigi, e dunque egli la maggior parte del tempo era fuori casa, a contatto con uomini importanti. Anche lì era molto rispettato, molto spesso compariva il suo nome sui giornali parigini, dimostrando di quanto fosse giusto e leale anche in campo politico. Nonostante la sua carriera lavorativa, Costant Adeline non poteva dimenticare la professione più importante ossia quella di essere un buon padre per Berthe. Ed è proprio per assecondare i desideri della figlia, e permetterle il matrimonio che lei sogna, Costant Adeline inizia a sentire la necessità di avere denaro. Un giorno, infatti, alla porta di casa Adeline, bussa la famiglia Eck e Debts. Gli Eck e Debts erano rivali economici provenienti dall' Alsazia, ma residenti da anni a Elbeuf. Anch'essi avevano una fabbrica di stoffe, e conducevano l'attività in maniera onesta incontrando la difficoltà economica che all'epoca colpì tutta l'economia francese. Il nipote del capofamiglia degli Eck e Debts, Michel voleva sposare Berthe. Quando Constant Adeline parlando con la figlia si rende conto effettivamente dell'amore che la figlia provava per quest'uomo, e dei loro fugaci incontri avvenuti anche in precedenza, fa di tutto per permettere questo matrimonio. Egli oltre a un problema di tipo economico per dare una giusta dote a sua figlia, aveva bisogno anche del consenso di sua Madre. La madre Adeline, era una donna di potere in famiglia, godeva di grande rispetto da parte del figlio e del resto dei membri. Era una donna anziana e proprio per questo non avrebbe mai acconsentito ad un matrimonio tra sua nipote Berthe che era cristiana con Michel Eck di religione ebrea. All'epoca vi erano molti pregiudizi in merito alle questioni religiose e razziali, anche se questi limiti sono superati già con la generazione di Constant Adeline cui unica priorità era la felicità della figlia. Proprio per permettere questo matrimonio, Costant Adeline si reca a Parigi per la sua attività di deputato e accetta una proposta che gli viene fatta in un momento di estrema necessità. Gli viene proposto da parte di persone da lui stimate, come il visconte Mussidian e M. De Cheylus, di prendere parte a un affare che gli avrebbe portato enormi guadagni ma anche molto successo. Costant Adeline sarebbe dovuto diventare il presidente di un circolo di gioco. Il visconte Mussidian, in accordo con la sua donna Raphaëlle e M. De Cheylus approfittano dell'ignoranza da provinciale di Costant Adeline per proporgli una posizione che sicuramente non gli porterà rispetto e onore come egli credeva. La figura del deputato di provincia come presidente era l'escamotage per ricevere sicuramente l'autorizzazione per l'apertura del circolo da parte del Prefetto. Come si è detto infatti Costant Adeline godeva di grande rispetto, sia per la sua posizione sociale ma anche per la sua attitudine da uomo

onesto e rispettoso. Costant Adeline, diventa così presidente di un circolo chiamato le Grand International. Il circolo inizialmente gode di un enorme successo, e Costant Adeline in quanto presidente viene rispettato, guadagna successo e trova anche un luogo dove passare le sere parigine lontane dalla sua famiglia. Ma ben presto nonostante la sua fiducia nel visconte Mussidian e la sua ingenuità, Costant Adeline capisce i continui imbrogli che avvengono all'interno del suo circolo. È in questa occasione che decide di uscire, cercando di salvaguardare l'onore e il rispetto personale. Proprio però negli ultimi giorni della sua permanenza come Presidente del circolo egli accetta di giocare in una partita di Baccara. È a questo punto che i suoi compagni di avventura per trattenerlo come Presidente, gli organizzano una sequenza affiche egli potesse vincere un'elevata somma e rimanere ad essere il Presidente del circolo. La sua figura infatti era importante proprio per l'onore di cui godeva il nome Constant Adeline. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare da questo personaggio un'azione illegale come degli imbrogli nel gioco. Vittima dunque di un imbroglio organizzato dal visconte Mussidian, Raphaele e M. de Cheylus, Constant Adeline finisce su tutti i giornali perdendo l'onore così duramente guadagnato dalla sua famiglia negli anni. È proprio il pensiero di non essere più rispettato e di passare per un furfante che una volta assicurato il matrimonio alla figlia Berthe, si uccide.

## **2.2. Genesi del romanzo e studio approfondito della realtà.**

Come scrive Hector Malot nella lettera al direttore del giornale il Temps, egli ha vissuto una vita completamente dedicata allo studio per i suoi romanzi.<sup>68</sup> Infatti, prima di ogni romanzo, Hector Malot vuole essere perfettamente informato di ciò di cui parla in modo tale da rappresentare chiaramente la realtà che vuole raccontare. È proprio questo suo desiderio di ricerca della verità che porta Hector Malot a vivere di persona i personaggi che poi vorrà rappresentare nel suo romanzo. Questo gli permette non solo di fare un vero e proprio studio sociale analizzando la classe sociale che sceglie di rappresentare, ma è anche un viaggio psicologico nei pensieri del personaggio e nei suoi ragionamenti. E proprio per come tutti i suoi romanzi anche per scrivere Baccara, Hector Malot ha scelto di vivere il mondo dei circoli di gioco d'azzardo ed essere a contatto con un presidente di uno di questi.

Il me fallait des collaborateurs, des guides sûrs qui me fissent voir ce que mes yeux ne découvriraient pas spontanément. Je, choisis donc ceux qui, me semblait-il, avaient une

---

<sup>68</sup> Hector Malot, P.P.C (Pour Prendre Congé), lettre écrit au directeur du Temps, 1895. Per prendere congedo, lettera scritta al direttore del Temps (traduzione mia).

compétence indiscutable, c'est-à-dire les directeurs mêmes des cercles et des maisons de jeu où je voulais pénétrer, à Paris.<sup>69</sup>

Egli decide dunque di vivere da vicino il mondo dei casinò, delle case di gioco e dei circoli facendosi aiutare dal direttore di alcuni circoli di Parigi e provincia. In questo modo Hector Malot, ha modo di analizzare innanzitutto il personaggio e oltretutto di vedere con i suoi occhi ciò che succedeva all'interno di questi circoli. Egli voleva scovare con i propri occhi gli imbrogli, ma anche i misteri che si celavano dietro il mondo del gioco d'azzardo. Proprio non essendo mai stato giocatore, egli vuole entrare nel mondo di un giocatore per capire le sensazioni e i sentimenti in maniera tale da rappresentarli in maniera realistica all'interno del suo romanzo. È proprio questo connotato che rende l'autore normanno un appartenente alla corrente del Naturalismo. Il suo intento infatti è studiare il caso che vuole riportare ed esaminare, tenendo conto di tutte le variabili e raccogliendo tutte le possibili informazioni. Dunque, se non facesse uno studio ravvicinato come fa, non potrebbe dare una rappresentazione così cristallina. Questo è un connotato che gli dona molta popolarità. Attraverso il suo romanzo, non denuncia solamente il gioco d'azzardo e gli imbrogli che avvengono all'interno di questi circoli, ma descrive anche un'ombra, un vizio che colpisce molti uomini provenienti da tutte le classi sociali. È proprio questo studio attento che gli permette di descrivere esattamente all'interno del romanzo le emozioni del giocatore quando quest'ultimo vince o perde. Ed è proprio questa sua analisi introspettiva che gli permette di rappresentare i pensieri del protagonista Constant Adeline quando è tentato nel giocare di nuovo, ed è sul punto di ricadere nel baratro di un vizio che già in età giovanile l'aveva rovinato.

Alors il est bien étonnant que vous ne vous soyez pas remis au jeu ; qui a joué jouera...Jamais de la vie...Ce qui est aussi vrai que : qui a bu boira. Enfin je n'insiste pas ; je dis seulement que vos paroles auraient plus d'influence si on voyait en vous un ami au lieu de voir un adversaire. [...] Avec l'expérience qu'il avait du monde et de choses du jeu, il savait combien sont rares les guérisons radicales chez les joueurs et combien, au contraire, sont fréquentes les rechutes.<sup>70</sup>

Rappresentare così bene i pensieri di un giocatore che ha ormai abbandonato il mondo del gioco d'azzardo, quella tentazione che il gioco gli conferisce vuol dire rappresentare esattamente scene di vita quotidiane che un lettore di questo romanzo avrebbe potuto vivere. Ed è proprio questo che prende molti lettori, il fatto di essere esattamente rappresentati in

---

<sup>69</sup> Hector Malot, *le Roman de mes romans*, Parigi, E. Flammarion, 1895, p.219. Il romanzo dei miei romanzi (traduzione mia)

<sup>70</sup> Hector Malot, *Baccara*, Parigi, C. Charpentier et C. Editeurs, 1886, p. 71.

maniera così veritiera come se il romanzo stesse parlando di loro. Questa è la bravura di Hector Malot nel guadagnare un vasto pubblico di lettori che si sente coinvolto totalmente nel romanzo. Il lettore entra completamente nel romanzo, vede la sua epoca rappresentata in maniera veritiera senza filtri imposti dal regime o argomenti evitati per paura della censura. Il lettore vede rappresentare i problemi del mondo che lo circondano, angherie che ha subito o che mette in atto, ingiustizie e problemi. Ed è proprio questa semplicità ma allo stesso complessità in cui Hector Malot rappresenta scene di vita quotidiana che gli hanno fatto guadagnare la stima di Stendhal alla pubblicazione del suo primo romanzo *Les Amants* sul *Journal de Debats*.<sup>71</sup> Proprio stando a contatto con un direttore di case di gioco e circoli che egli costruisce il carattere di Constant Adeline. In quanto presidente, Costant Adeline è una persona molto aperta e amabile, gentile e educata convinta che nel suo circolo non succeda nessun mistero e imbroglio. Nel caso di Costant Adeline, ciò che trae in inganno e porta alla rovina il presidente del *Grand International* è proprio la sua estrema ingenuità e la fiducia che riponeva nei suoi compagni di avventura. In realtà in questo caso, Hector Malot, anche se non esplicitamente mostra come l'ingenuità e la totale fiducia possano portare un uomo rispettabile ad essere vittima di un inganno. Questo aspetto è molto particolare all'interno dei romanzi di Hector Malot. Egli non si pone quasi mai come giudice dei suoi personaggi e aspetta che i personaggi si rivelino al lettore tramite le proprie azioni e i propri pensieri. Leggendo il romanzo e analizzando il protagonista Constant Adeline, si può evincere quanto la sua estrema ingenuità da uomo provinciale possa essere inadatta a una città come Parigi, in cui purtroppo vince la legge del più astuto e forte. Ed è proprio questa ingenuità che porta poi alla perdita della sua reputazione e alla sua morte. È come se alla fine del romanzo, il protagonista si punisse da solo. Ma è possibile ritrovare in questo gesto estremo un'altra condanna che Hector Malot ha voluto fare ai suoi personaggi. Infatti, già quando si analizza la figura della Mamma di Costant Adeline e i suoi pregiudizi nei confronti degli ebrei, Hector Malot fa trasparire una società arcaica e retrogrado basato sui pregiudizi. L'autore date le sue origini provinciali, in un paesino normanno conosce bene quanto in certi contesti sia importante il giudizio del resto dei concittadini. Ed è proprio questo giudizio da parte delle persone del paese che vince sull'amore di Maman Adeline per sua nipote Berthe. La donna anziana, anche se molto attaccata ai suoi valori e alla sua religione, ha paura di come potrebbero guardarla in chiesa le altre persone del paese per aver permesso un matrimonio

---

<sup>71</sup> Hector Malot, *le Roman de mes romans*, Parigi, E. Flammarion, 1895, p.8. Il romanzo dei miei romanzi (traduzione mia)

del genere. Addirittura, la madre anziana perdere la casa degli Adeline e non far sposare mai la nipote piuttosto far entrare un ebreo in casa.

Eh bien, alors, retire-toi des affaires, et vis avec ce qui te reste, avec ce que tu sauveras de naufrage ; Mieux vaut que la maison Adeline périsse que de la voir passer entre les mains de ces juifs. Mieux vaut qu'elle ne se marie jamais que de devenir la femme d'un juif !<sup>72</sup>

Nella figura di Maman Adeline è possibile ritrovare anche la tendenza anticlericale di Hector Malot. Egli di fatti sin dalla sua infanzia proprio per i rapporti del prete di paese con il padre notaio, vede nella figura degli ecclesiastici, uomini pieni di vizi e interessi materiali. Questa sua tendenza viene alimentata dalla sua denuncia alla corruzione della Chiesa, allo sfruttamento da parte di quest'ultima della fede dei credenti e agli accordi tra Stato e Chiesa.

Mais on peut se marier, dit-elle vivement avec feu, sans abjurer sa religion ; la femme d'un juif ne devient pas juive ; un juif qui épouse une chrétienne ne se fait pas chrétien ; chacun garde sa foi. [...] [Ta mère] elle est d'une époque où les juifs étaient victimes de préjugés qui pour elle ont conservé toute leur force.<sup>73</sup>

Già in questo estratto è possibile rimarcare una linea di confine tra la generazione della Maman Adeline e la generazione del figlio. Come si è già esplicitato, Costant Adeline è lontano dai pregiudizi contro gli ebrei. Il padre di famiglia considera l'ebreo come un uomo normale, che può essere buono o cattivo a seconda del carattere personale e non in base alla sua razza. Inoltre, egli ha degli apprezzamenti da fare nei confronti degli ebrei che sono molto spesso più intelligenti, più amabili, più bravi nel commercio e dunque è impossibile condividere i pregiudizi della madre. Hector Malot come fotografo della realtà analizza anche i problemi razziali che all'epoca albergavano in molte persone. In effetti egli è contro la violenza sulle minoranze e sui più deboli ed è sicuramente contro il razzismo tanto che nel suo romanzo Pompon, la protagonista è nera ed egli fa una denuncia a chi utilizza ancora il termine *niégre*. Hector Malot riesce già nell'Ottocento a parlare di un tema che sarà centrale circa un secolo dopo, e ne parla con una apertura mentale tipica di un uomo che ha viaggiato e si è interessato a conoscere nuove culture, cercando di vedere il diverso non con xenofobia bensì con curiosità. Ed è proprio questa curiosità ma al contempo rispetto che è la chiave dell'integrazione di culture diverse. L'autore normanno esalta il diverso conferendo ai personaggi di razza differente di gran lunga migliori rispetto alla norma. Egli di fatti definisce Michel Eck come un ragazzo amorevole, che si prende cura della figlia, che può badare tranquillamente agli affari e assicurare un futuro felice a Berthe. Questo amplificare

---

<sup>72</sup> Hector Malot, *Baccara*, Parigi, C. Charpentier et C. Editeurs, 1886, p.22.

<sup>73</sup> *Ibi.*, p.30

delle qualità lo si può ritrovare anche in Pompon in cui egli conferisce a questo personaggio la caratteristica di essere una grande artista. Hector Malot vuole dunque denunciare i problemi tra Cristiani ed Ebrei ma attraverso la sua esaltazione del diverso vuole indurre i lettori ad apprezzare gli ebrei elencando le straordinarie qualità di questi ultimi. Come in molti dei suoi romanzi un tema centrale capace di superare problemi di qualsiasi entità è proprio l'amore. Hector Malot conferisce a questo sentimento un grande potere risolutore, un motore che riesce a giustificare e al contempo a smuovere molte situazioni. Come nel romanzo *Le Mariage de Juliette*, Hector Malot considera l'adulterio come un gesto accettabile se spinto dall'amore. Ma anche in molti altri romanzi, l'amore è un sentimento centrale. In *Baccara*, in particolare, non è solo l'amore dei due giovani ragazzi a movimentare il romanzo. È importante anche l'amore che Constant Adeline prova nei confronti della figlia, un amore che diventa il motore di tutte le sue azioni. Infatti, Constant Adeline da quando è a conoscenza dei sentimenti che Berthe prova per Michel, si adopera per superare i pregiudizi della madre e per trovare il denaro che le può garantire il matrimonio. E solo una volta assicurato il matrimonio alla figlia e dunque compiuto il suo dovere da padre, egli si suicida. Da non tralasciare è l'amore di Mme Adeline, moglie di Costant Adeline che nonostante il marito sia caduto nuovamente nel baratro del gioco, cerca di risolvergli il problema. Un altro tema importante presente in *Baccara* ma che è possibile trovare in tante altre opere di Hector Malot è la centralità della figura della donna. Anche in questo tema, Hector Malot sembra essere molto più avanti dell'epoca in cui vive. Egli descrive in Berthe una ragazza aperta a parlare di determinati argomenti soprattutto con il padre, leggendo infatti i discorsi tra padre e figlia si ha l'impressione che non ci sia un tabù di determinati argomenti. Piuttosto vi è proprio un dialogo sincero tra padre e figlia, che Constant Adeline cerca prima di adoperarsi per il matrimonio. Anche se il padre famiglia potrebbe essere favorevole per una questione economica, la prima decisione spetta proprio alla figlia e al suo volere. Infatti, Constant Adeline alla figlia risponde che lui vuole ciò che lei desidera << Tu sais bien que je ne veux ce que tu veux >><sup>74</sup>. Per tutto il romanzo, fondamentale è la centralità della famiglia. Hector Malot è convinto di fatti, che la famiglia è il primo passo per una società civilizzata.<sup>75</sup> In *Baccara*, il protagonista principale oltre ad essere totalmente devoto alla famiglia e a fare tutti i suoi sforzi per mantenere alto il nome

---

<sup>74</sup> Ibi, p.29.

<sup>75</sup> Maria Giovanna Petrillo, *Edmondo De Amicis et Hector Malot, deux écrivains << au grand cœur >>*, Perrine, revue en ligne des Amis d'Hector Malot. Edmondo De Amicis e Hector Malot due scrittori dal gran cuore. Perrine, rivista online degli Amici di Hector Malot.

degli Adeline. Constant Adeline rifiuta infatti alcuni affari inerenti alla speculazione per evitare di creare problemi alla famiglia.

À Paris on lui avait proposé d'entrer dans de grandes affaires où ses connaissances commerciales pouvaient rendre des services, et il avait toujours refusé, parce- qu'il voulait se tenir à l'écart de tout ce qui touchait à la spéculation [...]. Il ne penserait plus à lui, il ne penserait qu'à elle ; le premier devoir du père de famille, c'est d'assurer le bonheur de ses enfants, et il n'est pas de devoir plus sacré que celui-là.<sup>76</sup>

Si può dunque affermare che all'interno dei romanzi di Hector Malot, è presente un vero e proprio scopo morale. Egli vuole attraverso i suoi personaggi, le loro idee trasmettere anche dei valori, sradicare dei pregiudizi proprio come affermava come critico letterario a *l'Opinion National*.<sup>77</sup> Il romanzo per Hector Malot diventa il metodo migliore per trasmettere le sue idee, denunciare il mondo che lo circonda e far divertire i lettori. Ed è proprio per il valore morale che conferisce al romanzo, che egli si incentra sul problema del gioco d'azzardo. La sua analisi parte prima da uno studio sociale dei personaggi. Egli afferma che oltre a essere stato a contatto con il direttore di case di gioco, ha voluto studiare i giocatori accaniti quelli che facevano del gioco una vera e propria ragione di vita. Chi frequenta i circoli e fa del gioco il proprio lavoro e passione, quando perde prova una rabbia inspiegabile ed è proprio ciò che Hector Malot spiega nel *Roman de mes romans*, quando racconta la genesi di Baccara.

Quand ils viennent de perdre, la fureur leur arrache des cris terribles le jeu est abominable, c'est le vol ; ils font une musique de tous les diables. Qu'on les surprenne dans ce moment, il n'est pas besoin de les pousser ; mais le calme n'est pas long à se produire, et alors le jeu n'est plus du tout ce qu'il était dans la colère.<sup>78</sup>

Ed è proprio per questo suo studio approfondito che quando descrive in Baccara i sentimenti di Constant Adeline quando perde una copiosa somma di denaro giocando d'azzardo, il lettore riesce a sentire l'ardore della rabbia del protagonista e si immedesima in quel personaggio. Ma questa analisi introspettiva vuole allontanare molto probabilmente il lettore da questo gioco che è così imprevedibile e divora gli uomini. In effetti, quando si gioca d'azzardo l'emozione di vincere è inspiegabile, un'emozione tanto forte che costringe il

---

<sup>76</sup> Hector Malot, *Baccara*, C. Charpentier et C. Editeurs, Parigi, 1886, p.33.

<sup>77</sup> Anne-Marie Cojez, *La chronique littéraire d'Hector Malot à L'Opinion Nationale*, Perrine, revue en ligne des Amis d'Hector Malot. La cronaca letteraria di Hector Malot a L'Opinion Nationale. Perrine, rivista online degli amici di Hector Malot (traduzione mia).

<sup>78</sup> Hector Malot, *le Roman de mes romans*, Parigi, E. Flammarion, 1895, p.223. Il romanzo dei miei romanzi (traduzione mia)

giocatore e riprovarci e a farlo ancora. Ed è proprio su questo sentimento che il visconte Mussidian vuole assicurare la permanenza di Constant Adeline come presidente del circolo. Infatti, il suo scopo è proprio quello di farlo vincere mediante una sequenza di carte vincenti in maniera tale che guadagnano una grossa somma di denaro, l'ingenuo provinciale rimane a capo del circolo. Il gioco è un vizio che porta i giocatori a voler vincere per guadagnare facilmente dei soldi che una volta vinti vengono nuovamente spesi per il gioco e dunque si crea un circolo vizioso. Ma anche quando il giocatore incallito perde, il suo vizio tende a non farlo fermare, piuttosto giocare per cercare di recuperare ciò che si è perso. Uscire da questo vortice autodistruttivo è molto difficile e spesso è causa della distruzione di alcune famiglie. Proprio per enfatizzare la pericolosità del gioco, all'interno del romanzo Hector Malot descrive una vicenda molto significativa. Un giorno una donna si reca dal presidente Constant Adeline affermando di essere la moglie di uno dei suoi clienti più fedeli. La donna sembra quasi disperata delle conseguenze disastrose a livello economico e relazionale che il gioco sta arrecando alla sua famiglia. Il marito di fatti, proprio come Constant Adeline, quando il lavoro è iniziato a scemare ha trovato nel gioco una fonte semplice tendenzialmente per fare soldi. È proprio in questa assurda convinzione che piuttosto che vivere con il suo lavoro, ha iniziato a bruciare sempre più ricchezza e a mettere a rischio anche l'abitazione familiare. La donna parla di un marito ormai assente, consumato dal gioco e dalle lunghe nottate passate nel circolo a perdere denaro. Questo grido di aiuto che la donna lancia al presidente del Grand International è un vero e proprio manifesto di Hector Malot della tragicità in cui può cadere un uomo quando asseconda un vizio così meschino. L'autore del romanzo Baccara riesce a rappresentare in maniera così realistica la disperazione della donna supplicante uno sconosciuto affinché quest'ultimo possa salvare la sua famiglia. Ed è proprio per la sua bontà d'animo e inoltre, per l'esperienza personale vissuta che il protagonista Constant Adeline parla con il marito della donna disperata per non farlo giocare più. Ma proprio come un drogato e la sua droga, Constant Adeline nonostante un discorso commovente e toccante non riesce ad allontanare l'uomo dal gioco e anzi la sera stessa lo ritrova di nuovo a scommettere. Nuovamente qui c'è l'analisi introspettiva di due uomini che cercano di uscire dal vizio del gioco sapendo gli effetti catastrofici che questo causa sulle loro vite private e sulla loro sfera economica. Anche in questo tema, Hector Malot risulta essere un'artista molto attuale nei temi che tratta. Egli analizza la dipendenza dal gioco. Questa dipendenza spinge molti uomini ad autoconvincersi del fatto che quel momento è il momento giusto per iniziare a scommettere, affidandosi a fattori soprannaturali e incontrollabili come la fortuna. Nel romanzo si legge molto spesso infatti, che i giocatori si affidano al momento che loro credono fortunato per vincere. L'argomentazione di un

giocatore incallito però è molto debole e crolla facilmente. Infatti, il giocatore così come anche Constant Adeline quando inizia a vincere si autoconvince che la fortuna è dalla sua parte e dunque deve continuare a giocare. Quando invece il giocatore subisce una serie di perdite, vuol dire che il giocatore deve continuare a giocare perché la fortuna girerà presto dalla sua parte. Questa esternalizzazione di risultato è un espediente che molti giocatori d'azzardo utilizzano per convincere il proprio subconscio che il gioco non è una dipendenza. Hector Malot ha voluto terminare il romanzo con la morte dell'artista proprio perché nella vita reale alla quale lui si ispira, ha testimonianze di persone che hanno perso la testa e dunque la conclusione che decide di dare al suo romanzo è esasperata ma comunque affine a ciò che avviene nella vita reale<sup>79</sup>. La conclusione che Hector Malot da può essere vista come un atto estremo che deve allontanare i lettori dal cedere al vizio del gioco. La bravura di Hector Malot nello studiare la realtà prima di romanzarla, sta nel fatto che quando uscì il romanzo *Baccara*, molti cercarono di imitare gli imbrogli che lui descriveva all'interno del romanzo. A tal proposito egli afferma che la letteratura non è più l'espressione della società, bensì è la società ad essere la rappresentazione della letteratura.

Ainsi se trouvait changée la formule pédagogique qui pendant des années a été enseignée dans des cours de rhétorique : La littérature n'était plus l'expression de la société ; c'était la société qui devenait l'expression de la littérature.<sup>80</sup>

Hector Malot si descrive come un esploratore del reale.<sup>81</sup> Ed è proprio per questo che prima di scrivere ogni sua opera, fa uno studio approfondito di ciò che vuole descrivere all'interno delle sue opere. E Hector Malot appare in particolare come un pittore avente il senso della psicologia umana.<sup>82</sup> Egli come si è detto va a fare un'analisi introspettiva dei personaggi, e dei meccanismi interni che spingono le azioni degli uomini. Lo scrittore giornalista è attento alle metamorfosi sociali, e può essere considerato giustamente come un uomo moderno. In quanto analista di costumi, della psicologia e dell'attualità politica. L'autore normanno infatti si è forgiato in un'epoca con una filosofia che univa il realismo all'arte<sup>83</sup>. E i personaggi provengono proprio dalla vita vera, solitamente si trovano in situazioni difficili. Questi vengono studiati dal narratore cronista con un rigore scientifico attraverso il dialogo e l'azione. I dialoghi e le azioni dei personaggi condizionano l'opinione del lettore. Il tutto

---

<sup>79</sup> Hector Malot, *le Roman de mes romans*, Parigi, E. Flammarion, 1895, p.225. Il romanzo dei miei romanzi (traduzione mia)

<sup>80</sup> *Ibi.*, p.224.

<sup>81</sup> Myriam Kohnen, *La présence de la mer dans l'œuvre d'Hector Malot*, Perrine revue en ligne de l'Association des amis d'Hector Malot, 2013. Perrine, Rivista online dell'Associazione Degli amici di Hector Malot (traduzione mia)

<sup>82</sup> *Ibidem.*

<sup>83</sup> *Ibidem.*

è scritto con uno stile che predilige la sobrietà, l'osservazione rigorosa e la riproduzione fedele senza molti artifici.<sup>84</sup> Il fine principale è quello di analizzare dunque la società, le varie professioni e le varie classi sociali. Questo studio approfondito del tessuto sociale della sua epoca è un approccio che Balzac all'inizio del secolo ha teorizzato all'interno della *Commedia umana*. All'interno della prefazione alla *Commedia umana*, Balzac descrive quale è il suo fine e perché sceglie proprio di analizzare così attentamente personaggi del mondo che lo circondano piuttosto che inventare personaggi nuovi. Balzac in questo non è stato un vero è proprio innovatore. Egli difatti afferma di essere stato ispirato dallo zoologo del Settecento, Georges-Louis Leclerc de Buffon. Lo zoologo Buffon ha scritto un'opera chiamata *Histoire naturelle, générale et particulière*. In quest'opera l'autore ha voluto descrivere tutti i regni animali. Questo studio scientifico di tutti i regni animali ha ispirato l'autore Balzac che dopo un po' di anni ha deciso di ricreare un'opera simile studiando tutte le classi sociali. Secondo Balzac infatti afferma che la condizione sociale offre situazioni che la Natura non offre perché essa è la Natura più la società.<sup>85</sup> Balzac fa uno studio attento di scene di vita quotidiana suddividendo la vita privata, la vita in campagna e la vita di città, oltre a suddividere i personaggi in base al ceto sociale di provenienza. Ed è proprio dall'analisi che Balzac vuole fare dei personaggi che si ritrova Hector Malot e il suo stile considerato come *un fils indépendant* di Balzac. E oltre alla evidente influenza che Balzac ha esercitato sugli autori che l'hanno succeduto come anche Hector Malot, all'interno del romanzo *Baccara* si può ravvisare un pensiero balzacchiano. Infatti, nella prefazione alla *Commedia Umana*, Balzac afferma che gli uomini non sono né buoni, né cattivi e la Società tendenzialmente lo perfeziona. Ma l'interesse fa sviluppare i suoi istinti cattivi. I personaggi di *Baccara* che hanno dei comportamenti moralmente scorretti, sono tutti animati da un interesse personale che si riduce poi nell'arricchirsi. Anche il puro e ingenuo Constant Adeline è spinto dall'interesse di guadagnare danaro per permettere il matrimonio della figlia. Ma non è l'unico personaggio animato dall'interesse. Anche gli ideatori del complotto del circolo il visconte Mussidian e Raphaëlle sono animati dallo stesso sentimento. In particolare, andando ad analizzare Raphaëlle dalla descrizione che l'autore normanno fa e dai dialoghi che le fa interpretare, il lettore ha subito l'impressione di trovarsi dinanzi una donna di cui non potersi fidare. Ed è proprio attraverso la descrizione precisa dei suoi pensieri, del suo rapporto con il visconte Mussidian e M. de Cheylus che il lettore dà il suo giudizio, senza essere influenzato da alcun commento del narratore-autore. E nella maggior

---

<sup>84</sup> Gloria Boscani, *Letras Mayùsculas, Literatura en lengua española con Historia y Arte*, Loescher, Torino, 2017, p.151.

<sup>85</sup> Honoré de Balzac, *La Comédie Humaine*, Eugène Grandet, Fausto Ficarra (traduzione italiana.), Roma, Gherardo Casini Edizioni periodiche, 1965.

parte dei romanzi dello scrittore normanno è possibile ritrovare una dicotomia tra personaggi buoni che vengono beffati e sopraffatti da personaggi astuti e cattivi. Ma le opere di Hector Malot non sono una semplice analisi di costumi e di personaggi. Hector Malot non si limita semplicemente a dare una rappresentazione veritiera della realtà. Egli parte dalla genesi di determinati comportamenti andando ad analizzare in maniera attenta anche il momento storico, le vicissitudini politiche e le innovazioni tecnologiche del tempo che in maniera indiretta influenzano la società che le vive.

### **2.3 Hector Malot e l'economia del XIX secolo.**

Come si è detto in precedenza molti dei romanzi di Hector Malot sono ambientati in Normandia. Egli è molto legato alla sua terra natale, considerata anche come una fuga per allontanarsi dalla vita reale e divertirsi. Questa idea è tipica del personaggio principale del romanzo *Baccara*, Constant Adeline che ogni fine settimana dopo aver terminato la sua mansione da deputato a Parigi, si rintanava nella provincia normanna a Elbeuf. Hector Malot sceglie di ambientare il suo romanzo proprio in questo paese oltre per il meraviglioso paesaggio che descrive più volte all'interno del romanzo ma anche per l'importanza economica che all'epoca Elbeuf aveva in Normandia ed in tutta la Francia. Elbeuf dopo il XV secolo diventa il centro di una manifattura reale e nel XIX secolo l'industrializzazione ne fa una delle città laniere della Francia.<sup>86</sup>In un passo del romanzo *Baccara* Hector Malot descrive Elbeuf.

Fier de son pays natal, comme il était fier de lui-même : la ville avec sa confusion de maisons, de fabriques et de cheminées qui vomissaient des tourbillons de fumée noire, et son vague bourdonnement de ruche humaine, le ronflement de ses machines qui montaient jusqu'à lui ; et au loin, se déroulant jusqu'à l'horizon bleu, la plaine enfermée dans la longue courbe de la Seine, avec son cadre vert formé par les masses sombres des forêts.<sup>87</sup>

In questo libro Hector Malot parla di un momento storico importante e di una trasformazione che non riguardava solo la Francia bensì tutta l'Europa. Infatti, nel XIX secolo, il mondo occidentale è stato interessato da una trasformazione culturale, economica e politica: la Rivoluzione industriale.

---

<sup>86</sup> <https://www.amis-hectormalot.fr/hector-malot/parcours-litteraires/>

<sup>87</sup> Hector Malot, *Baccara*, Parigi, C. Charpentier et C. Editeurs, 1886, p.33

Nessun altro fatto storico, salvo la rivoluzione neolitica, è stato così profondamente, così drammaticamente, così inequivocabilmente rivoluzionario come la rivoluzione industriale. La rivoluzione industriale creò una irrevocabile discontinuità nel processo storico. Dopo la rivoluzione industriale il mondo non è stato più e non potrà più essere quello di prima. E il cambiamento è avvenuto nel giro di poche generazioni.<sup>88</sup>

In effetti la rivoluzione industriale è stato un radicale cambiamento che ha trasformato tutti i settori della produzione, ha creato le fabbriche, la classe operaia degli operai e anche un nuovo assetto delle città e delle province. Hector Malot in alcune parti del romanzo *Baccara* coglie a pieno le suddette trasformazioni.

L'individualité disparaît comme disparaît la famille ; l'ouvrier perd même son nom pour devenir un numéro ; il faut quitter le village pour la ville où le mari est séparé de sa femme, où les enfants le son du père et de la mère ; plus de table commune autour de la soupe préparée par la mère, on va forcément au cabaret pour manger, on y retourne pour boire. Je n'ai pas eu le courage d'assumer la responsabilité de cette transformation sociale.<sup>89</sup>

In questo passaggio Hector Malot scrive un vero e proprio libro di storia. In effetti la Rivoluzione Industriale con sé aveva portato un annichilimento dell'essere umano, diventato ormai un numero per permettere la crescita e la produzione delle fabbriche. Il primo cambiamento fu l'esodo dai paesi nelle città ove venivano costruite le grandi fabbriche, città molto simili a quelle descritte da Charles Dickens all'interno del romanzo *Oliver Twist*. Città adibite solo al lavoro degli operai che facevano orari disumani, avendo forse solo il tempo per un pasto. Con la Rivoluzione industriale i paesi si spopolano e anche le famiglie si dividono. La famiglia, il nucleo sulla quale Hector Malot fondava la speranza per la creazione di una società civile, con la Rivoluzione perde il suo potere. Non vi è più l'azienda familiare che diventa obsoleta rispetto alle grandi fabbriche. Fabbriche cui all'interno gli uomini dovevano essere una vera e propria catena di montaggio, i cui ritmi produttivi erano inarrivabili per un'azienda tessile come quella della famiglia Adeline all'interno del romanzo *Baccara* che era formata da pochi membri e condotta seguendo la tradizione tessile. Questi cambiamenti sono stati anche dei veri e propri traumi psicologici per l'uomo che perde totalmente la sua identità diventando un numero. L'essere umano all'interno delle fabbriche diventa un vero e proprio macchinario che deve semplicemente contribuire alla produzione. Ed è proprio per questo che nel romanzo *Baccara* il capo famiglia Constant Adeline si rifiuta di adeguarsi al mondo moderno, rimanendo legato all'azienda familiare e ai valori

---

<sup>88</sup> C. M. Cipolla, Introduzione a P. Deane, *La prima rivoluzione industriale*, tr.it, Bologna, 1971, pp. IX- XI.

<sup>89</sup> Hector Malot, *Baccara*, Parigi, C. Charpentier et C. Editeurs, 1886, p.22.

tradizionali. Dunque, vi fu un vero e proprio cambiamento nel sistema produttivo che ebbe un potente effetto nel mondo dell'agricoltura. Vi fu una guerra alle aziende familiari, l'assorbimento di roti e terreni a conduzione familiare. Vi fu una vera e propria razionalizzazione dell'agricoltura che sradicò il lavoratore e ne minò la sicurezza sociale.<sup>90</sup> Ed è proprio in questo periodo che si affondano le radici del mondo moderno, quando le fabbriche hanno sostituito la produzione artigianale e manifatturiera prediligendo una produzione di massa in cui l'operaio era solo un addetto ai macchinari. Ed è proprio questa trasformazione che Hector Malot vuole sottolineare all'interno del suo romanzo. Molte persone perdono infatti in questo periodo i propri possedimenti terrieri, e le aziende di famiglia falliscono considerata anche la grande crisi commerciale che iniziava a divampare allo stesso tempo in tutta l'Europa. Fu questo il motivo dell'esodo di molte famiglie che dovettero trasferirsi nelle periferie della città per lavorare nelle fabbriche. Inizialmente era molto richiesta la manodopera degli operai, che comunque erano sottopagati e sfruttati, privi di qualsiasi tipo di tutela e di qualsiasi tipo di diritto. È proprio in questi anni che iniziano a maturare idee socialiste e a crearsi dei partiti che con il tempo prenderanno potere anche politico. Ma nello stesso tempo il vecchio mondo doveva adeguarsi a dei ritmi di produzione molto più veloci e a dei ritmi di vita totalmente opposti al passato. Le città cambiano il loro volto, ci sono nuove costruzioni e anche uomini di affari che vengono da lontano per concludere i loro affari. Anche questo cambiamento delle città è descritto all'interno del romanzo *Baccara*. Il visconte Mussidian, infatti, per camuffare il suo intento losco di creare un circolo per arricchirsi, egli confessa a Constant Adeline che questo circolo sarà utile per Parigi. In effetti, egli afferma che il Circolo può diventare un vero e proprio luogo di attrazione per chi viene da fuori per fare affari e si ferma nel circolo ma può anche essere un metodo diverso per attirare gente in città. Persone che si presume siano benestanti e dunque durante la loro permanenza fanno circolare l'economia parigina.<sup>91</sup> Constant Adeline identifica la classe sociale di un commerciante, e in quanto tale ne rispecchia a pieno l'ideologia. Il commerciante è un uomo solitamente amabile e rispettato nel suo paese, tendenzialmente ha un animo umile proprio perché è conscio della fugacità della ricchezza ma anche del sacrificio fatto per guadagnarla. Proprio per questo un abile commerciante è molto riflessivo prima di fare un affare e non si getta mai a capofitto. Sebbene Constant Adeline si rimproveri di essersi rasserenato sul successo familiare raggiunto, in realtà rappresenta esattamente la fatispecie del commerciante che è lontano dallo sperpero di

---

<sup>90</sup> K. Polany, *La Grande Trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca*, Introduzione di A. Salsano, tr.it, Torino, 1974, p.72.

<sup>91</sup> Hector Malot, *Baccara*, Parigi, C. Charpentier et C. Editeurs, 1886

denaro e da cambiamenti improvvisi. Conscio della sua fortuna in termini affaristici egli è sempre rimasto ancorato alla sua tradizione e al suo metodo di lavoro. Ed è proprio per questo che a suo parere i cambiamenti economici che stanno avvenendo nel mondo che lo circonda sono troppo rapidi. Ma in quanto esperto del mondo tessile soprattutto egli sa quanto una macchina velocizzi il processo di produzione. Infatti, le macchine velocizzavano al massimo la produzione rendendo il lavoro a mano obsoleto. Con l'utilizzo della macchina si poteva produrre molto di più e guadagnare altrettanto. Costant Adeline, però era anche cosciente del costo dei macchinari e soprattutto delle conseguenze di un cambiamento così netto all'interno della sua produzione. In effetti bisognava affrontare dei costi esorbitanti per acquistare le macchine, per far adattare gli operai, per insegnare loro. Tutti sacrifici economici che avrebbero avuto un ritorno economico molto rapido data la mole di produzione. Ma i personaggi di Hector Malot sebbene le idee nuove appartenenti a degli uomini moderni, sono ancora legati alla produzione familiare e non pronti ad un cambiamento così radicale. Infatti, i personaggi del suo romanzo sono ancora legati all'utilizzo di beni che la natura conferiva come il fiume Puchot. Questo piccolo affluente della Senna, in realtà portava molti benefici all'industria tessile di Elbeuf.<sup>92</sup> Ma se la famiglia Adeline aveva rifiutato la trasformazione delle proprie fabbriche, la famiglia degli Eck e Debts, provenienti dall'Alsazia si erano adeguati a queste nuove produzioni. La famiglia Eck e Debts è stata introdotta nel romanzo da Hector Malot per rimarcare un altro cambiamento che avveniva a quell'epoca. Molte persone di religione ebraica residenti in Alsazia, una volta che questa è stata conquistata dai Tedeschi hanno preferito installarsi in Francia piuttosto che rimanere nella loro terra natale sotto un'altra dominazione. Dopo la guerra infatti gli Eck e i Debts avevano lasciato l'Alsazia per stabilirsi a Elbeuf. In alcuni dialoghi si può leggere anche il conflitto che già maturava allora anche tra Germania e Francia.

-Ce juif ! Il ose nous demander notre fille ! Un Allemand ! – Il ne faut rien exagérer, dit Adeline, il est plus Français que nous, puisqu'il l'est par le choix, et il a payé cet honneur d'une partie de sa fortune<sup>93</sup>.

In questo passaggio Hector Malot descrive un altro importante cambiamento storico ed economico della sua epoca. Viene innanzitutto rimarcata la tensione tra Germania e Francia che si concluderà con un trattato di pace firmato da Adolphe Thiers. Il trattato costò alla Francia un milione e mezzo di abitati presenti in Alsazia – Lorena. Inoltre, anche sotto il profilo economico la Francia dovette pagare due miliardi di franchi d'oro, una somma che

---

<sup>92</sup> Ibidem.

<sup>93</sup> Ibi., p.17.

dimostrava la grande potenza economica della Francia.<sup>94</sup> Un'altra potenza economica in questo periodo iniziò ad insinuarsi in Francia. Infatti, nel 1882 la grande banca Union Générale uscì perdente dalla banca Rothschild, controllata da ebrei, provocando una serie di fallimenti.<sup>95</sup> Nel romanzo *Baccara*, la famiglia Eck e Debts, di religione ebrea dimostra la grande abilità nel commercio. Questi emigrati alsaziani, in poco tempo costruiscono una fabbrica all'avanguardia a Elbeuf, diventando concorrenti di famiglie che portavano avanti la tradizione tessile da decenni come la famiglia Adeline. Nel romanzo viene descritta la fabbrica degli Eck e Debts, una fabbrica innovativa che nonostante la crisi rimane solida. All'interno del romanzo, lo stesso Constant Adeline rimarca quando siano abili gli ebrei. Seppur ogni uomo può nascere buono o cattivo, gli ebrei in particolare si distinguevano all'epoca per ingegno, per essere amabili e gentili ma soprattutto bravi nella matematica e nel commercio. E Hector Malot presenta la famiglia Eck e Debts, proprio con questi connotati. Più volte traspare la stima che Constant Adeline prova dei confronti della famiglia concorrente, sottolineando gli affari fiorenti di questi ultimi. Egli racconta che nonostante la crisi che imperversava per la propria fabbrica, il capofamiglia Eck andasse ancora a Parigi per chiudere affari per la propria fabbrica.<sup>96</sup> Per tutto il romanzo, la famiglia degli Eck e Debts rimane la famiglia più vicina ai valori puri del lavoro e dell'importanza del nucleo familiare. Tanto valorosi che il protagonista Constant Adeline teme il giudizio di quest'ultimi, teme di essersi sporcato la reputazione precludendo il matrimonio alla figlia Berthe. Ed è proprio il capo famiglia dei commercianti alsaziani che trova la soluzione ai problemi economici di Constant Adeline. Egli è disposto a mettere da parte la dote che dovrebbe ricevere dalla famiglia, per permettere il matrimonio tra il nipote Michel e la figlia degli Adeline. Inoltre, il suo progetto non si ferma, egli vuole rialzare ed aiutare la famiglia normanna ed in particolare Constant Adeline per il quale nutre molto rispetto. Il suo intento è risanare gli eventuali debiti che ha Adeline e costruire una nuova fabbrica. Fabbrica innovativa che si adegua ai nuovi sistemi di produzione. Il progetto al capofamiglia ebreo è già chiaro, egli sa anche dove reclutare gli eventuali operai che servono all'interno della Fabbrica facendo rimpatriare colore che si sono trasferiti per lavorare nelle fabbriche di Roubaix. Egli consiglia anche a Constant Adeline di riprendere rapporti con la clientela parigina.<sup>97</sup>

---

<sup>94</sup> Georges Duby, *Histoire de la France des origines à nos jours*, Parigi, Larousse, 1970-1971, (reed.2007). Storia della Francia dalle origini ai giorni nostri (traduzione mia).

<sup>95</sup> Maria Giovanna Petrillo, *Corso di Economia Cultura e Testi nelle fonti autentiche di lingua francese*, Napoli, 2016-2017.

<sup>96</sup> Hector Malot, *Baccara*, Parigi, C. Charpentier et C. Editeurs, 1886.

<sup>97</sup> *Ibi.*, p.134.

Nous y installons nos métiers ; nos essais sont faits ; nos échantillons sont prêts ; dans six mois, je *fous le tis*, nous filons et nous battons ; pas de tâtonnements, pas de couteuses expériences. Nous ferons venir de Roubaix les ouvriers qui nous manqueront ; assez d'ouvriers ont émigré d'*Elpeuf* à Roubaix, pour que nous fassions revenir quelques-uns de ces pauvres émigrés, cela sera *trole*.

In questo passaggio si nota la grande abilità economica del commerciante ebreo. Egli ha la potenza economica di costruire una nuova fabbrica, adeguandola ai nuovi standard e riportando in auge il settore tessile a Elbeuf. Inoltre, è anche cosciente di tutto ciò che accade agli operai definiti poveri emigrati, i quali da buon connazionale egli pensa di farli ritornare a casa. Anche in questo obiettivo che ha carattere e fine economico, Hector Malot sottolinea la bravura e l'umanità di quest'uomo che non solo pensa a risanare i debiti della famiglia Adeline, bensì predilige il valore umano a quello economico. Padre Eck non ha interesse a ricevere la dote della figlia Adeline, piuttosto preferisce far sì che i due giovani si sposino per essere felici. Cerca inoltre di assicurare loro un futuro, aprendo una fabbrica in cui ricorda il valore umano degli operai descrivendoli come poveri emigrati che vuole far rientrare. Anche in questo, nel romanzo si legge più volte del trasferimento degli ebrei in Francia per sfuggire alla dominazione tedesca. E Constant Adeline più volte li descrive, cittadini francesi molto più degli altri perché lo sono diventati per scelta. Anche in questo caso l'autore scrive nel suo romanzo importanti cambiamenti che stanno avvenendo nella sua epoca. La fabbrica degli Eck e Debts che descrive all'interno del romanzo è una fabbrica che Hector Malot ha realmente visitato ed è la fabbrica Blin<sup>98</sup> Un altro cambiamento sotto il profilo economico raccontato da Hector Malot attraverso i personaggi che inserisce nel suo romanzo è il Circolo dei commercianti chiamato successivamente C. C. I, circolo che favorì nel 1866 l'insinuazione degli industriali alsaziani di religione ebraica ammettendoli subito appena questi vi facessero domanda. E all'interno del romanzo si cita Constant Adeline come un uomo sicuramente più liberale che per la sua posizione e il suo carattere mise da parte la gelosia e l'invidia per intrattenere dei rapporti con la famiglia Eck e Debts. Con la famiglia Adeline, l'autore vuole segnare anche il passaggio da un'epoca di pregiudizi a un nuovo periodo di integrazione e il matrimonio di Berthe e Michel ne è l'esempio. Pochi anni dopo a Elbeuf verrà costruita una sinagoga simbolo dell'integrazione delle persone provenienti dall'Alsazia di confessione ebraica. In tutto il romanzo, anche l'integrazione sociale ed economica degli ebrei rappresenta un valore che l'autore vuole trasmettere essendo Hector Malot un uomo definito moderno. E già all'epoca la sua lungimiranza e apertura mentale gli

---

<sup>98</sup> <https://www.amis-hectormalot.fr/hector-malot/parcours-litteraires/>

aveva fatto notare quanto fossero abili in alcune materie gli ebrei. In epoca moderna, è stato fatto uno studio volto a dimostrare che il Dna degli ebrei presenta delle caratteristiche che permettono a questi ultimi di essere molto più intelligenti soprattutto in materie scientifiche.<sup>99</sup> In conclusione si può dunque affermare che l'analisi economica che in questo romanzo riesce a fare Hector Malot è davvero molto vicina alla realtà del suo tempo. Egli viveva in una Francia di cambiamenti sotto ogni punto di vista. La crisi economica divampava e seguendo un effetto a catena tutti i settori erano colpiti fino a penalizzare i commercianti più deboli come la famiglia Adeline. Sebbene i problemi della famiglia siano iniziati con il risarcimento della parte dell'eredità al fratello Jean, la crisi aveva iniziato a mettere in ginocchio i clienti degli Adeline che purtroppo diventavano dei clienti inadempienti, come i fratelli Bouteiller. L'industria tessile per la quale Elbeuf si era distinta per molti anni veniva sostituita da nuove fabbriche, e nuovi paesi molto competitivi come l'Inghilterra. E anche la famiglia Adeline non fu risparmiata da questa crisi e dalle conseguenze che quest'ultima portava con sé. Ma anche il mondo circostante stava cambiando, si andava di fatti verso una società capitalista il cui fattore più importante è proprio quello economico, come aveva anticipato nella prefazione alla *Commedia Umana* l'autore Honoré de Balzac. Hector Malot seguendo dunque lo stile Naturalista, riesce a dare una visuale completa della situazione francese del XIX secolo. All'interno del romanzo *Baccara*, non vi è solo un'analisi di costumi e di personaggi. Lo studio di Hector Malot è molto più approfondito. Egli intende analizzare la psicologia umana e tutte le morbosità che questa comporta, ma comprende che è importante analizzare anche *l'habitat* di determinati personaggi. In questo è molto vicino allo studio iniziato da Honoré de Balzac che ha voluto analizzare il regno umano come aveva fatto Buffon con i regni animali. In questo gli autori del Naturalismo si distaccano dalle correnti precedenti che avevano come obiettivo piuttosto quello di innalzare degli ideali e rappresentare all'interno delle loro opere dei personaggi perfetti. Gli scrittori del XIX sono coscienti di vivere in un mondo imperfetto, ed è proprio lo studio dell'imperfezione che crea personaggi così complessi. Personaggi che sono fortemente influenzati dal *milieu* (ambiente) e dal contesto storico. L'autore normanno esegue un attento studio prima di rappresentare i personaggi dei romanzi, uno studio che si incentra anche sulla situazione economica e politica. In questo quindi leggendo i romanzi di Hector Malot si ha una visione chiara di quella che è l'economia e la trasformazione economica di quei tempi. In particolare, *Baccara*, sottolinea la trasformazione del settore tessile che durante la sua epoca conosce l'utilizzo della macchina a vapore. Lo scrittore come

---

<sup>99</sup> Alessandra Farkas, *Ebrei più intelligenti, lo dice il DNA. Lo studio che divide l'America*, Corriere della Sera, 2005.

un vero cronista descrive anche la crisi economica che al tempo divampava non solo nella provincia ma anche nella stessa Parigi, dove lo stesso circolo può diventare pretesto per attirare nuovi consumatori. Nuovi consumatori che iniziano a viaggiare utilizzando i nuovi mezzi di trasporto che dalla rivoluzione industriale rendono gli spostamenti molto più veloce. In molti dei romanzi di Hector Malot, si sottolinea l'importanza del trasporto ferroviario e di quanto questo fosse necessario in Francia. Durante l'Ottocento in tutta l'Europa, i governi intrapresero grandi opere di costruzione infrastrutturale per aumentare le strade ferrate e velocizzare non solo gli spostamenti delle persone ma anche delle merci. Hector Malot, proprio per le sue ideologie innovative che lo raffigurano come un uomo moderno e all'avanguardia, aveva visto il lato positivo della Rivoluzione e di un implemento dei trasporti. Nel romanzo *Baccara*, il deputato Constant Adeline è in continuo viaggio tra Parigi e Elbeuf, e il trasporto ferroviario gli consentiva di tornare a casa nei finesettimana dalla propria famiglia. Ed è proprio il trasporto ferroviario che collega il centro della Francia con la Normandia esprime un'idea appartenente a Hector Malot. Il suo auspicio in quanto cultore della propria terra natale è che il trasporto ferroviario possa implementare il turismo in Normandia.<sup>100</sup> Nella seconda metà del 1800 molte compagnie ferroviarie della Normandia e della Bretagna si unirono per creare la *Compagnie des chemin de fer de l'Ouest*. Hector Malot in un articolo sull'*Opinion Nationale* comprende l'importanza di un collegamento con la Normandia che avendo dei porti commerciali poteva essere un punto strategico per il commercio e lo scambio di merci con altri paesi come l'Inghilterra.

Immédiatement en sortant du port militaire, on aperçoit les digues qui doivent former le port de commerce et qui, élevées au-dessus des plus hautes marées, commencent déjà de se transformer en quais. Que deviendra ce port ? Les Brestois espèrent qu'il sera pour la Bretagne et le Centre, ce que Le Havre est pour la Normandie et le Nord. La situation avancée dans l'Océan, qui supprime la navigation de la Manche et abrège la traversée transatlantique, peut en faire une place de commerce de premier ordre, cela est de toute évidence. Mais comment le commerce pourra-t-il se développer librement à côté de la guerre ; là est la question embarrassante.<sup>101</sup>

In merito all'importanza dunque dei trasporti lo Wolfgang Schivelbusch ha osservato come la rivoluzione dei mezzi di trasporto abbia modificato non solo la *geografia fisica* delle zone dove essa si è verificata ma anche la "geografia mentale" degli uomini, il loro modo di

---

<sup>100</sup> Myriam Kohlen, *La présence de la mer dans l'œuvre d'Hector Malot*, Perrine revue en ligne de l'Association des amis d'Hector Malot, 2013. Perrine, Rivista online dell'Associazione Degli amici di Hector Malot (traduzione mia)

<sup>101</sup> Hector Malot, *Inauguration du chemin de fer de Brest*, L'*Opinion nationale*, 29 avril du 1865, p.2 Hector Malot, *Inaugurazione delle Ferrovie di Brest*, L'*Opinion nationale*, 29 aprile 1865 (traduzione mia)

percepire lo spazio e il tempo.<sup>102</sup> In conclusione, il romanzo di Hector Malot, fornisce anche una descrizione dettagliata anche sulla situazione economica. L'autore non si limita a descriverla, egli indirettamente espone anche il suo parere sulla crisi economica, sugli effetti della rivoluzione e sull'importanza dei trasporti.

#### **2.4 L'attualità dei temi trattati da Hector Malot**

Tuttavia, sebbene riferiti al XIX secolo, i temi trattati da Hector Malot sono ancora molto attuali anche nel mondo moderno. Nel romanzo *Baccara* egli parla di razzismo che purtroppo è un tema che ha fatto versare molto sangue nel XX secolo, e che ad oggi è ritornato attuale con la questione del Coronavirus. E nonostante la sua distanza temporale, l'autore normanno nelle posizioni che prende e nella descrizione dei pensieri dei personaggi è molto aperto all'integrazione. Egli ammette la superiorità del concorrente in affari Eck e Debts affermando che sono abili commercianti. Ma il razzismo è solo uno dei tanti temi attuali trattati da Hector Malot. Leggendo *Baccara*, si legge di un continuo combattimento tra le imprese di carattere familiare che sopperiscono rispetto ai giganti economici come grandi multinazionali o commercio online. La famiglia degli Adeline è una famiglia con un'impresa tessile a conduzione familiare in cui la contabilità e la gestione sono effettuate dalla madre e dalla moglie di Constant. E le preoccupazioni di una crisi economica che può mettere a rischio la famiglia sono preoccupazioni odierne di commercianti che si vedono costretti a dover chiudere per non riuscire a sopravvivere alla crisi economica. Anche la centralità del ruolo della famiglia è un tema sebbene molto presente nella letteratura, comunque molto attuale. Infatti, la famiglia Adeline rigetta la rivoluzione industriale perché i ritmi del nuovo mondo, creano dei numeri appartenenti ad una catena di montaggio piuttosto che degli esseri umani. Ed è quello che accade nel mondo moderno, un mondo in cui si è sempre di corsa presi dalle preoccupazioni lavorative, in cui l'individuo in quanto tale perde la sua importanza. Anche il contributo dell'uomo è poco presente nelle ormai produzioni di massa che creano consumatori interessati al marchio e non all'autenticità del prodotto. Si può parlare addirittura di *disumanizzazione*. Anche quando analizza il gioco d'azzardo e quanto questo incrementa soprattutto nei momenti di crisi economica. Chi si trova in una situazione economica sfavorevole molto spesso inizia a giocare d'azzardo sperando di recuperare con una vincita il denaro che gli serve per vivere. L'attaccamento al gioco d'azzardo è un tema che rimbomba molto nel mondo moderno in cui i centri scommesse pullulano di persone, anche disoccupate che continuano ad indebitarsi ancora di più. Anche l'importanza che

---

<sup>102</sup> Wolfgang Schivelbusch, *Storia dei viaggi in ferrovia*, trad.it C. Vigliero, Torino, Einaudi, 1988, pp.37-46.

l'autore normanno dà ai trasporti è un progetto molto attuale. Egli auspicava infatti nella costruzione di collegamenti ferroviari che potessero non solo incrementare il turismo in Normandia, ma anche gli scambi commerciali. Egli auspicava in un'intermodalità in cui ci si collegava con la Normandia tramite il trasporto ferroviario e sfruttando poi i porti normanni si potevano intraprendere scambi commerciali con paesi stranieri. Ad oggi, si progetta la TAV, e si parla di alta velocità italiana in Francia proprio per velocizzare ulteriormente il trasporto e rendere gli scambi di merci e persone molto più semplice. Particolare dunque è l'attualità di temi trattati e discussi già due secoli fa. La descrizione che Hector Malot fa dell'uomo disperato che perde al gioco e si allontana dalla famiglia, perdendo anche il rapporto familiare è la descrizione di una categoria di uomini presenti anche oggi. La descrizione esatta che Hector Malot fa dei suoi personaggi e la tipologia di temi trattati sembra analizzare non solo la società dell'Ottocento ma anche la società odierna. Leggendo ciò Hector Malot scrive si ha l'impressione di leggere un autore contemporaneo che ha studiato la società del XXI secolo.

## **2.5 Hector Malot e Giovanni Verga: *Baccara e i Malavoglia*.**

Giovanni Verga è un autore italiano appartenente alla corrente del Verismo. Il Verismo è la corrente artistica che si sviluppa in Italia nella seconda metà del 1800 e può definirsi la versione italiana del Naturalismo francese seppur con delle differenze. Il Verismo si prefigge l'obiettivo di descrivere la realtà per la sua brutalità e negatività. Il romanzo diventa un vero e proprio mezzo attraverso il quale è possibile denunciare la situazione attuale italiana, in tutte le sue drammaticità. Anche qui, l'autore diventa un vero e proprio osservatore della realtà, la studia analizzandola in tutte le sue sfaccettature. Il verismo dà voce alle classi sociali umili, perché il processo psicologico in questi ultimi è più elementare ma rispecchia al meglio la realtà. Ma come nel romanzo dei Naturalisti, il romanzo verista non era solo un'analisi di costumi e ceti sociali, bensì una vera e propria denuncia sociale. I temi trattati in Italia dagli autori veristi sono molto attuali proprio come quelli francesi, rappresentando problematiche anche odierne. In questi romanzi si legge del problema del Mezzogiorno, l'analfabetismo ancora molto diffuso. I commercianti, i piccoli artigiani, i pescatori e gli agricoltori non conoscevano progresso. Il romanzo verista vuole gratificare il lavoro del popolo, di chi lavora nei campi, chi deve inventarsi ogni giorno per sopravvivere. Gli autori veristi vogliono denunciare inoltre la forte differenza tra Meridione che non aveva conosciuto sviluppo ed era stato dimenticato dopo l'unità d'Italia, mentre il Settentrione progrediva subendo tutte le conseguenze di un processo di innovazione. Anche gli autori veristi diventano dunque la voce del popolo, dei deboli, dei sopraffatti o come li chiamerà

Giovanni Verga la voce dei Vinti. E in quanto voce del popolo denunciano tutte le ingiustizie sociali, le trasformazioni di un mondo che abbandona sempre più i valori tradizionali per prepararsi all'era del capitalismo, in cui l'economia rende gli uomini avidi e meschini. Gli autori veristi utilizzano uno stile molto simile a quello degli autori naturalisti. Infatti, essi prima di scrivere un romanzo analizzano e studiano attentamente la materia che tratteranno all'interno della loro opera. Questo permette di dare una precisa descrizione dei personaggi, della materia che trattano e degli ambienti che utilizzano. L'intento degli autori italiani veristi è proprio rappresentare la realtà, proprio come gli autori del naturalismo francese che come dice Stendhal vogliono *essere degli specchi che camminano*. Anche nel romanzo verista italiano, il narratore racconta i fatti senza dare un giudizio personale lasciando che il lettore si faccia una propria idea del personaggio attraverso i suoi dialoghi, la descrizione estetica e la sfera psicologica.<sup>103</sup> La peculiarità del romanzo verista è la presenza all'interno dei dialetti, come si legge nei romanzi di Giovanni Verga. Il dialetto identifica la provenienza e la tradizione del luogo di provenienza dei protagonisti. Le espressioni popolari rendono i romanzi veristi molto particolari e aiutano ancora di più a rappresentare in maniera chiara e cristallina la realtà descritta. Il verismo vuole denunciare le differenze regionali dell'Italia nascente, una questione tutt'oggi ancora molto attuale. Vi sono ancora dibattiti sulla lentezza con la quale al Sud arriva il progresso, e molto spesso anche le istituzioni sono sviluppate solo nel Settentrione. La maggior parte delle industrie attuali ad oggi è localizzata al Nord Italia mentre al Sud prevale il lavoro artigianale e molte piccole realtà familiari. Nei temi denunciati vi è una differenza tra le due correnti. Il Verismo denuncia una mancata industrializzazione, mentre il Naturalismo tende ad evidenziare gli aspetti negativi della Rivoluzione industriale, la condizione degli operai, le realtà cittadine costruite intorno alle fabbriche, i bambini orfani e l'ipocrisia della società.<sup>104</sup> Entrambi i movimenti hanno come obiettivo l'analisi delle persone del popolo.

E qui cade in acconcio quel che disse Goncourt che le scene e le persone del popolo sono più facili a ritrarsi, perché più caratteristici e semplici-quanto complicati e tutti esprimendosi per sottintesi sono le classi più elevate, massime se si deve tener conto di quella specie di maschera e di sordina che l'educazione impone alla manifestazione degli stessi sentimenti, e alla vernice quasi uniforme che la moda, il linguaggio quasi uniforme nella stessa società tendono a rendere pressoché internazionale in una data società.<sup>105</sup>

---

<sup>103</sup> Guido Baldi, *Il libro della letteratura. Testi e storia*, vol.3/1 Dalla Scapigliatura al primo Novecento, Lavis, Paravia, 2014.

<sup>104</sup> *Ibidem*.

<sup>105</sup> Giovanni Verga, *Lettere al suo traduttore*, a cura di F. Chiappelli, Firenze, Le Monnier, 1954.

In questa lettera Giovanni Verga vuole proprio analizzare quanto una determinata classe sociale e gli appartenenti a quest'ultima si distinguano per moda e linguaggio utilizzato, quasi come se fossero tutti la stessa persona ed è proprio per questo che rappresentando un membro di una classe sociale, vuol dire rappresentare anche tutti gli appartenenti. Le influenze e l'educazione ricevute sono le stesse come anche il linguaggio che cambia di classe in classe. Le classi sociali più popolari utilizzano molto di più il dialetto rispetto alle classi più nobili e questo è rimarcabile nei romanzi del Verga. Ma come si è detto è importante anche la denuncia che si cela dietro questi romanzi. Una battaglia sociale che voleva ridare voce al Meridione, ai vinti della società, alle ingiustizie e alle beffe. I romanzieri diventano così la voce del popolo di persone come Carlo Pisacane, scrittore della *Rivoluzione* e di altri saggi che voleva a tutti i costi una rivoluzione contro la politica corrotta, la difesa dei più poveri che dovevano avere la possibilità di riscattarsi sulla terra piuttosto che in cielo dove la religione prometteva loro un'altra possibilità. Carlo Pisacane per le idee che aveva era molto più vicino ai Naturalisti piuttosto che ai Veristi. Di fatti i Naturalisti sono filosocialisti e sono i precursori delle battaglie a difesa degli operai e di una guerra silente contro la rivoluzione e il capitalismo. Lo stesso Carlo Pisacane nel suo terzo saggio la *Rivoluzione* esprime proprio il pensiero dei Naturalisti, un pensiero antagonista all'industrializzazione che avrebbe portato una produzione di massa e solo conseguenze negative.<sup>106</sup> <<tutti questi mezzi aumentano i prodotti, ma li accumulano in un piccolo numero di mani, dal che deriva che il tanto vantato progresso termina per non essere altro che decadenza>><sup>107</sup>. Date le differenze e le somiglianze tematiche e stilistiche è possibile fare un paragone tra il rappresentante principale del Verismo in Italia Giovanni Verga con Hector Malot figlio indipendente di Balzac<sup>108</sup> analizzando rispettivamente il romanzo *i Malavoglia* ed il romanzo *Baccara*. I *Malavoglia* è un romanzo ambientato in un paese della Sicilia, Aci Trezza, nei primi anni di unità di Italia. La famiglia è composta dal capofamiglia e nonno padron Toni, il figlio Bastianazzo e sua moglie Maruzza con i loro cinque figli: 'Ntoni, Luca, Mena, Alessi e Lia. La famiglia dei *Malavoglia* in antitesi con il nome è una famiglia di grandi lavoratori. Il susseguirsi di opposti è un espediente letterario utilizzato soprattutto nel Verismo. La famiglia *Malavoglia* è una famiglia di pescatori la cui barca è

---

<sup>106</sup> Marco Nese, *La «Rivoluzione» inascoltata di Carlo Pisacane. Teorico della «guerra di popolo», vagheggiava una società basata sull'uguaglianza economica*, Corriere della Sera, Cultura, 2012.

<sup>107</sup> Ibidem

<sup>108</sup> Emile Zola, *Un roman d'analyse*, Causeries littéraires, Le Figaro, 18, décembre 1866, Œuvres complètes, Paris, Cercle du Livre précieux, 1968, t. X, p.700. Emile Zola, *Un romanzo d'analisi, trattativa letteraria*, Le Figaro, 18, dicembre 1866, Opere complete, Parigi, Circolo del libro prezioso, 1968, t. X, p.700. (traduzione mia)

chiamata *La Provvidenza*. Patron 'Ntoni, per migliorare la condizione economica della famiglia, acquista da un usuraio un carico di lupini che Bastianazzo carica sulla Provvidenza per venderli a Riposto. L'usuraio è uno zio di famiglia, Zio Crocifisso e I Malavoglia non pagano subito il carico sperando di pagarlo una volta aver guadagnato i soldi della vendita dei lupini. Durante il tragitto, una tempesta provoca la perdita del carico e la morte di Bastianazzo. Dopo la morte del ragazzo, seguono altre disgrazie: la morte di Luca nella battaglia di Lissa, la morte di Maruzza per il colera, la perdita della casa del Nespolo per l'insolvenza del debito. La casa del Nespolo era la casa di proprietà dei Malavoglia. Questa serie di disgrazie, si protraggono fino all'incarcerazione di 'Ntoni e all'allontanamento dal paese di Lia. Il romanzo si conclude con Alessi che dopo aver sposato La Nunziata riesce a riscattare la casa del Nespolo. Il romanzo termina quando il fratello 'Ntoni, esce di prigione. Egli si sente in colpa per le azioni compiute che hanno portato in rovina la famiglia e per questo decide di abbandonare il villaggio natale. In questo romanzo si possono trovare molti elementi in comune con il romanzo *Baccara*. Infatti, la classe sociale rappresentata è quella del commerciante che svolge l'attività core del luogo in cui vive. Contant Adeline è un commerciante di stoffe a Elbeuf, paese nell'XIX secolo molto famoso per il settore tessile mentre padron Ntoni è pescatore in un paese di pescatori. In quanto commercianti i due capifamiglia, hanno dei tratti molto simili come descrive Giovanni Verga nella lettera al suo traduttore. La classe sociale di appartenenza infatti delinea dei personaggi standard, come se fossero dei prototipi che in realtà sono uguali per la stessa educazione ricevuta. I due commerciali sono entrambi uomini onesti, legati al lavoro e alla famiglia. Due uomini che si distinguono per la modestia e l'umiltà. Essi non ostentano, sono legati poco ai beni materiali e l'unico momento in cui hanno bisogno di denaro è solo per garantire una posizione migliore alla famiglia. In questa situazione i due uomini si mettono nei guai, facendo in realtà una scelta che non rientra nella loro natura da commercianti onesti. Padron 'Ntoni acquista un carico di lupini a credito da un usuraio, mentre Constant Adeline accetta di diventare presidente di un circolo in cui avvengono affari loschi. Nei due romanzi, gli autori vogliono rappresentare la categoria dei vinti. In particolare, Giovanni Verga che scrive

Solo l'osservatore, travolto anch'esso dalla fiumana, guardandosi attorno, ha il diritto di interessarsi ai deboli che restano per la via, ai fiacchi che non si lasciano sorpassare dall'onda per finire più presto, ai vinti che levano le braccia disperate, e piegano il capo

brusco sotto il piede brutale dei sopravvenenti, i vincitori d'oggi, affrettati anch'essi, avidi anch'essi di arrivare, e che saranno sorpassati domani.<sup>109</sup>

Le famiglie dei due protagonisti sono composte da persone oneste che purtroppo vengono vinte non solo dalla propria ingenuità ma anche dalla cattiveria altrui. I due artisti vogliono dunque dare voce a coloro che nella vita si sono comportati sempre onestamente anche se entrambi i Romanzi finiscono in tragedia. Infatti, mentre il romanzo *Baccara* di Hector Malot termina con il suicidio di Constant Adeline, il romanzo *I Malavoglia* termina con il giovane Ntoni che esce di prigione e lascia il paese. In questo finale tragico, vi è una coppia in entrambi i romanzi che ha il compito di risanare gli errori compiuti dai genitori e lascia il lettore con la speranza di un futuro da ricostruire. Nei *Malavoglia* Alessi si sposa con La Nunziata e recupera la casa del Nespolo. In *Baccara*, invece, il futuro matrimonio di Michel e Berthe è basato anche sul progetto di aprire una nuova fabbrica che avrà il nome delle due famiglie gli Adeline – Eck e Debts. In entrambi i romanzi, i narratori non giudicano mai in prima persona, e riportano i discorsi dei propri personaggi con tanto di dialetto e di accento. Nei *Malavoglia* non mancano di certo i termini del dialetto siciliano, mentre in *Baccara* si ritrova l'accento tedesco degli Eck e Debts. Dietro questi romanzi, si cela una attenta analisi sociale dei personaggi che sono l'esatta rappresentazione della società all'epoca dei due autori. Vi è un'attenta ricostruzione dei luoghi, che catapulta il lettore a immergersi nel romanzo che diventa una vera e propria testimonianza storica. Il lettore è libero di giudicare e si sente coinvolto in quella parte di realtà che gli autori scrivono. Prova gli stessi sentimenti, e prova dispiacere per i personaggi vinti dai cattivi astuti. Entrambi gli autori trasmettono dei valori forti come l'attaccamento alla famiglia e al lavoro che è presente in entrambi i romanzi. Hector Malot credeva fortemente nell'importanza della famiglia come metodo per la creazione di una società civilizzata. Oltre l'analisi del tessuto sociale che i due autori fanno, oltre la perfetta analisi della sfera psicologica dei personaggi vi è una denuncia sociale forte anche se indiretta. Nei *Malavoglia* vi è la denuncia delle condizioni al Sud e di questa differenza tra Meridione e Settentrione che nonostante l'unità di Italia continuava ad essere sempre più marcata. Ma anche l'assenza di istruzione che a quei tempi vi era nel meridione. In questo i due autori sono molto vicini, anche Hector Malot auspica in un'istruzione molto più forte dato che il mondo sta progredendo e si sta evolvendo. In *Baccara*, vi è una denuncia contro la Rivoluzione industriale che disumanizzava gli operai e distruggeva l'impresa familiare in provincia per inaugurare l'era delle fabbriche e successivamente del capitalismo.

---

<sup>109</sup> Giovanni Verga, *prefazione dei Malavoglia*, Milano, 1881.

I due autori seppur appartenenti al XIX secolo, nei temi trattati sono molto attuali. La loro critica sociale è stata fatta in un'epoca in cui non si era ancora coscienti dello sviluppo che avrebbe avuto la Rivoluzione Industriale nel caso di Hector Malot e l'Unificazione d'Italia nell'altro. In questo, Giovanni Verga ed Hector Malot sono stati dei visionari, e i loro romanzi sono ancora molto attuali descrivendo problemi tutt'ora presenti.

## Conclusione

La trattazione ad oggetto ha come scopo la dimostrazione di un rapporto speculare tra economia e letteratura. Nel caso di specie la letteratura non assolve solo ad un fine ludico. L'autore analizzato, seppur convinto che un romanzo debba distrarre e divertire il lettore, scrive per plurime intenzioni. In questo caso, il romanzo diventa un vero e proprio dipinto di cui l'autore ne è il pittore e la realtà il modello da rappresentare. Hector Malot è fortemente influenzato dalla corrente letteraria del Naturalismo e dai grandi nomi che riecheggiavano nei saloni parigini dell'Ottocento. Ed è in queste influenze che si radica lo spirito osservatore dell'autore normanno, che esegue uno studio attento e particolareggiato di ciò che andrà a scrivere. Le opere sono ambientate in epoca contemporanea all'autore, ed è per questo che diventano anche mezzo di denuncia. Hector Malot si profila come un autore *engagé*, attivo nella lotta contro le ingiustizie del suo tempo, sia in ambito politico che sociale. In questi temi trattati all'interno possono definirsi attuali. L'analisi introspettiva e psicologica dei personaggi identifica dei prototipi umani ravvisabili anche nella società moderna. Il romanzo diventa dunque fotografia della realtà, immortalando alla perfezione società, storia ed economia. Possono i romanzi odierni assolvere in maniera così limpida a tale funzione? E se riuscissero ad adempiere a tale scopo, i problemi di carattere politico, storico ed economico sarebbero così tanto diversi da quelli dell'Ottocento?

## Bibliografia

- **Baldi Guido**, *Il libro della letteratura. Testi e storia, vol.3/1 Dalla Scapigliatura al primo Novecento*, Lavis, Paravia, 2014.
- **Balzac Honoré**, *La Comedie Humaine*, Eugène Grandet, Fausto Ficarra (traduzione italiana.), Roma, Gherardo Casini Edizioni periodiche, 1965.
- **Boscani Gloria**, *Letras Mayùsculas, Literatura en lengua española con Historia y Arte*, Torino, Loescher, 2017, p.151. Lettere Maiuscole, Letteratura in lingua spagnola con Storia e Arte. (traduzione mia)
- **Cipolla Carlo M.**, *Introduzione a P. Deane*, La prima rivoluzione industriale, tr.it, Bologna, 1971, pp. IX- XI.
- **Cojez Anne-Marie**, *La chronique littéraire d'Hector Malot à L'Opinion Nationale*, Perrine, revue en ligne des Amis d'Hector Malot. La cronaca letteraria di Hector Malot a L'Opinion Nationale. Perrine, rivista online degli amici di Hector Malot (traduzione mia).
- **Comte Auguste**, *Corso di filosofia positiva*, in *Il positivismo europeo*, Firenze, Le Monnier, 1981.
- **Duby Georges**, *Histoire de la France des origines à nos jours*, Parigi, Larousse, 1970-1971, (reed.2007). Storia della Francia dalle origini ai giorni nostri (traduzione mia).
- **Farkas Alessandra**, *Ebrei più intelligenti, lo dice il DNA. Lo studio che divide l'America*, Corriere della Sera, 2005.
- **Kohnen Myriam**, *La présence de la mer dans l'œuvre d'Hector Malot*, Perrine revue en ligne de l'Association des amis d'Hector Malot, 2013. Perrine, Rivista online dell'Associazione Degli amici di Hector Malot (traduzione mia)
- **Levallois Jules**, *Mémoires d'un critique*, Parigi, La Librairie Illustrée, p.177. Memorie di un critico (traduzione mia).
- **Malot Hector**, *Baccara*, Parigi, C. Charpentier et C. Editeurs, 1886.
- **Malot Hector**, *Inauguration du chemin de fer de Brest*, L'Opinion nationale, 29 avril du 1865, p.2 Hector Malot, Inaugurazione delle Ferrovie di Brest, L'Opinion nationale, 29 Aprile 1865 (traduzione mia)

- **Malot Hector**, *Jacques Chevalier*, Parigi, E. Flammarion, 1860, p.2.
- **Malot Hector**, *Pompon*, Parigi, Dentu, 1888, p.5.
- **Malot Hector**, *P.P.C (Pour Prendre Congé)*, lettre écrit au directeur du Temps, 1895. Per prendere congedo, lettera scritta al direttore del Temps (traduzione mia).
- **Malot Hector**, *Roman de mes romans*, Parigi, E. Flammarion, 1895. Il romanzo dei miei romanzi (traduzione mia)
- **Malot Hector**, *Romain Kalbris*, Parigi, Libraire Ch.Delagrave, 1869, p.8.
- **Malot Hector**, *Souvenirs d'un blessé*, Parigi, Libraire Marpon et Flammarion, 1872. Hector Malot, Ricordi di un ferito (traduzione mia)
- **Malot Hector**, *Victimes d'amour, Les Amants*, Parigi, Flammarion, 1859, p.5. Vittime d'amore, Gli Amanti (traduzione mia)
- **Marsonet Michele**, *La nascita del positivismo*, 2002.
- **Nese Marco**, *La «Rivoluzione» inascoltata di Carlo Pisacane. Teorico della «guerra di popolo», vagheggiava una società basata sull'uguaglianza economica*, Corriere della Sera, Cultura, 2012.
- **Petrillo Maria Giovanna**, *Edmondo De Amicis et Hector Malot, deux écrivains << au grand cœur >>*, Perrine, revue en ligne des Amis d'Hector Malot. Edmondo De Amicis e Hector Malot due scrittori dal gran cuore. Perrine, rivista online degli Amici di Hector Malot.
- **Petrillo Maria Giovanna**, *Corso di Economia Cultura e Testi nelle fonti autentiche di lingua francese*, Napoli, 2016-2017.
- **Piano Stefano, Perinu Roberto**, *l'Enciclopedia vol.14*, Roma, La Biblioteca di Repubblica, p.625.
- **Polany K.**, *La Grande Trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca*, Introduzione di A. Salsano, tr.it, Torino, 1974, p.72.
- **Valenza Domenico**, *Il mondo contemporaneo. Storia e storiografia*, Palermo, Palombo, 2005, p.7.
- **Verga Giovanni**, *Lettere al suo traduttore*, a cura di F. Chiappelli, Firenze, Le Monnier, 1954.
- **Verga Giovanni**, *prefazione dei Malavoglia*, Milano, 1881.
- **Vidal Bernard**, *La bibliothèque de voyage d'Hector Malot*, Perrine revue en ligne de l'Association des amis d'Hector Malot, 2016.

- **Schivelbusch Wolfgang**, *Storia dei viaggi in ferrovia*, trad.it C. Vigliero, Torino, Einaudi, 1988, pp.37-46.
- **Zola Emile**, *Un roman d'analyse*, Causeries littéraires, Le Figaro, 18, décembre 1866, Œuvres complètes, Paris, Cercle du Livre précieux, 1968, t. X, p.700. Emile Zola, Un romanzo d'analisi, trattativa letteraria, Le Figaro, 18, dicembre 1866, Opere complete, Parigi, Circolo del libro prezioso, 1968, t. X, p.700. (traduzione mia)

## SITOGRAFIA

- <https://www.amis-lectormalot.fr/hector-malot/lieux-de-vie/>
- <https://www.amis-lectormalot.fr/hector-malot/parcours-litteraires/>
- <https://www.amis-lectormalot.fr/bibliographie/%C5%93uvre/1872-1878/>
- <https://www.amis-lectormalot.fr/>
- <https://www.amis-lectormalot.fr/bibliographie/%C5%93uvre/>